ANNO 54 MATTINO — TORINO Giovedì 9 Settembre 1920 — MATTINO NUM. 215

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Giornata di attesa e di contatti a Milano

La possibilità di un accordo?

MILANO, 8, notte.

La giornata d'oggi può essere definita giornata di attesa e di assaggi. Più avanti, nel riferirvi la cronaca, farò cenno dei vari colloqui che oggi hanno avuto luogo. Ma intanto posso riassumere subito le mie impressioni e le mie informazioni affermando che forse l'odierna è stata una buona giornata. Badate bene, non voglio creare delle illusioni, che sono sempre da evitare, perchè i fatti potrebbero anche avere uno svolgimento diverso dal previsto. Posso tuttavia dirvi che oggi sono state gettate alcune basi per cui è lecito sperare che si possa venire ad un accordo fra le due parti, quell'accordo che è nei voti e nelle speranze di tutti. Non mi è permesso aggiungere dati più precisi, parendomi più prudente attendere che i fatti confermino, se le mie sensazioni non sono fallaci, le previsioni.

La risposta della Fiom

La situazione metallurgica è invariata. Nelle officine occupate nessun fatto nuovo: continua il lavoro sotto la vigilanza delle Commissioni interne. Gli stabilimenti sono sempre accuratamente vigilati dalle sentinelle rosse, e rosse bandiere sfiliccano sui cancelli, sulle muraglie, sulle cuspidi dei reparti.

Alla «Fiom» si lavora oggi alacremente per stendere il testo della risposta all'ordine del giorno della classe padronale, votato ieri al Consorzio. Questa è fatica particolare dell'on. Buozzi e di Guarnieri, coadiuvati dai loro compagni del Consiglio Generale. Dal canto suo, l'on. Giuseppe Bianchi sta compilando la risposta, che dovrà essere inviata alle organizzazioni sindacali inglesi. Le organizzazioni operaie d'Inghilterra avevano chiesto alla Confederazione Generale del Lavoro notizie e informazioni sul movimento metallurgico italiano, riservandosi, ad informazioni ottenute, di stabilire la linea di condotta da tenersi. Tutti gli operai attendono le nuove istruzioni, che saranno loro emanate da Buozzi per la «Fiom», dopo le importanti riunioni che si svolgeranno nei prossimi giorni nella nostra città, fra i rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche di tutta Italia ed i rappresentanti del Gruppo parlamentare socialista e della Direzione del Partito. La FIOM intanto si è preoccupata subito delle responsabilità relative alla rottura delle trattative, e a tal proposito scrive: «A demolire l'accusa diretta alla FIOM di aver interrotto bruscamente e nettamente le trattative, basta ricordare la conclusione dell'ordine del giorno votato il 13 agosto dalla Federazione industriali con la quale si «conferma che, date le condizioni dell'industria, non possono essere accolte le domande di miglioramenti economici». A questa brusca e ingiustificabile risposta data agli operai, dopo due mesi dalla presentazione del memoriale, e dopo un mese di trattative, la FIOM non proclamò immediatamente, come sarebbe stato suo diritto, lo sciopero o l'ostruzionismo. Essa convocò invece un Congresso straordinario, e solo dopo sette giorni, cioè il 20 agosto, attuò l'ostruzionismo col perfetto consenso della Confederazione del Lavoro, la quale aveva partecipato al congresso con i suoi segretari».

Al Consorzio industriale la mattinata è trascorsa, come è ormai consuetudine, in riunioni di gruppi e visite di consorziati.

Un ordine del giorno del Comitato centrale dell'industria

A seguito del Convegno dei delegati del Gruppo sindacale dell'industria, avutosi nel pomeriggio, si ebbe ieri sera una riunione del Comitato centrale industriale, riunione alla quale parteciparono altre personalità dell'industria oltre quelle già notate nel Convegno pomeridiano. Si continuò l'esame della situazione creata dalla vertenza meccanica, rimettendo le decisioni definitive ai delegati della Confederazione dell'industria, ed in seguito si passò all'esame della crisi che attraversa l'industria italiana in generale.

Come conclusione venne votato un ordine del giorno, nel quale il Comitato centrale dell'industria (Confederazione e Associazione delle Società per azioni), «avverte la necessità assoluta che tutta la Nazione ed il Governo abbiano chiara la visione del gravissimo momento verso cui si avvia il Paese e la presente che solo col concorde sforzo di tutti si può uscire dall'attuale situazione;

«agli industriali nota che su di essi e sugli agricoltori grava essenzialmente il compito del risorgimento economico del Paese mediante l'intensificazione della produzione; che solo da una diminuzione di costi può ottenersi la possibilità di sostenere la concorrenza estera, rinunziando, ove occorra, ad ogni margine di guadagno e addivenendo alle massime riduzioni possibili di prezzi anche per attenuare il rincaro della vita;

«agli operai fa presente che sotto nessun regime l'industria può vivere facendo loro condizioni non compatibili con le esigenze del mercato internazionale e con la situazione di ogni singolo ramo di produzione, notando che i profitti degli industriali, quando pure erano soddisfacenti, stavano di fronte alla massa dei salari nella proporzione di 1 a 10; ritiene dovere degli industriali, che possono conservare ancora margine di profitto, come di ogni classe di rivendicatori, di ridurre al minimo il loro beneficio, onde non aggravare il costo della vita; fa presente che ogni rivolgimento di regime economico e politico, specie nelle condizioni attuali dell'Italia, non porterebbe che la carestia e la fame;

«al Governo ricorda che nessun peggiore ostacolo vi è, allo sviluppo e all'esistenza dell'industria e dell'agricoltura, dall'assenza di ogni direttiva economica, dell'incertezza assoluta del mantenimento del diritto e dell'ordine pubblico, delle artificiose diffidenze contro la classe industriale, dell'ondeggiamento fra i più diversi concetti in materia di assetto industriale;

«fa infine presenti a tutti che tanto più oggi, quando la classe industriale non ha fatto opposizione al principio della avocazione allo Stato dei profitti di guerra, essa sente di aver dimostrato di esser pronta ad ogni sacrificio per la restaurazione delle finanze dello Stato e di poter riaffermare di essere e di rappresentare una delle maggiori forze, senza di cui il Paese non può giungere al suo risorgimento.

Colloqui in Prefettura

In Prefettura stamane sono continuati i colloqui da parte del Prefetto e del suo capo di Gabinetto, il Prefetto comm. Lusignoli e il cav. De Cesare hanno ricevuto diversi industriali; ma il colloquio più importante è stato quello con l'on. Olivetti che riassunse ai rappresentanti del Governo i criteri degli industriali, e che illuminò l'ordine del giorno votato ieri dal Consorzio. Inoltre, nel Gabinetto del prefetto sono convenuti in mattinata e nel pomeriggio i rappresentanti delle due parti in conflitto e le personalità politiche socialiste. I colloqui sono stati improntati a buona volontà da una parte e dall'altra per lo studio e la ricerca della base sulla quale dovrà avviarsi la ripresa delle trattative. Ai colloqui svoltisi nel pomeriggio di ieri partecipò anche il Prefetto di Torino comm. Taddei, espressamente venuto a Milano per collaborare col comm. Lusignoli. L'opera dei due egregi funzionari è difficile e delicata, ma è spesa con ogni abilità, con senso di equilibrio e di giustizia ed anch'essa è un fattore importantissimo, che concorre ad accrescere le speranze per una risoluzione della vertenza.

Oggi alle ore 14, nella sede dell'Associazione nazionale industriali meccanici in via Tommaso Grossi, n. 2, si è tenuto un importante convegno dei segretari sindacali delle organizzazioni aderenti alla Confederazione dell'Industria. Il convegno è stato presieduto dall'on. Olivetti, dal prof. Riva, dott. Dettori, comm. Tardini, comm. Bongiovanni. Furono presi accordi per il coordinamento dell'azione sindacale generale e si sono gettate le basi per la costituzione di una mutua di assicurazione contro i danni dell'inattività industriale causata dalle agitazioni operaie, scioperi, boicottaggio, e sabotaggio.

Per domani giovedì alle ore 15 precise e per venerdì alle 15 gli industriali consorziati sono invitati a trovarsi nella sede di via Verdi, N. 11 per comunicazioni di grande importanza. L'invito è esteso alle ditte dalla lettera A alla N per giovedì e dalla lettera O alla Z, per venerdì.

Presso la Liberale ha avuto luogo ieri una riunione alla quale hanno preso parte vari rappresentanti delle principali Associazioni politiche, alcuni deputati e fra cui l'on. Bignami, allo scopo di discutere l'opportunità che anche i cosidetti partiti dell'ordine intervengano d'accordo colle organizzazioni operaie per cercare una via di soluzione al conflitto dei metallurgici. E' prevalso però il concetto di astenersi da qualunque ingerenza.

Il direttorio del gruppo parlamentare socialista, che si è già occupato in una riunione tenuta ieri l'altro a Roma, dell'agitazione dei metallurgici, si radunerà — come avete annunziato — domani in un locale della Camera del Lavoro della nostra città. A questa riunione si annette una grande importanza.

Fin da lunedì gli operai della Soc. Anonima Autotrasporti, che ha le officine in via Cenisio, N. 10, avevano preso possesso dello stabilimento lasciando però intatto il reparto di deposito dei camions che ne conteneva una cinquantina. Oggi alle ore 10, senza alcun preavviso, gli operai si sono impossessati anche del deposito. La questura, per impedire che gli operai asportassero le autovetture per servirsene ai loro fini, ha fatto circondare il deposito, il vice-commissario Dandolo ha esortato a sgombrare i locali, ma gli operai hanno risposto che si sarebbero attenuti alle disposizioni che in merito avrebbe loro dato il deputato Buozzi.

Commenti dei fogli romani

Eccitamenti a cercare un'intesa

Roma, 8, notte.

La *Tribuna*, in una nota editoriale, intitolata: «Intervento necessario», invoca sporitamente l'intervento del Governo nella vertenza tra i metallurgici e gli industriali. La *Tribuna* spiega [illegible] i criteri adottati dal Governo nella prima fase della vertenza, criteri di prudenza e di temporeggiamento, per evitare più gravi conflitti e conseguenze. «Però — soggiunge — un tale criterio non può essere immutabile ed assoluto; trattandosi di un fatto politico, esso può variare e trasformarsi a seconda delle condizioni. Il Governo ha certo la piena coscienza da che parte sia la più grave responsabilità della situazione attuale, dalla parte, cioè, di quegli organizzatori e dirigenti del movimento operaio, i quali, per rifarsi di precedenti sconfitte, non hanno esitato di giuocare la carta rischiosissima, provocando uno stato di fatto che essi potevano prevedere sarebbe andato oltre assai le loro intenzioni ed i loro scopi, risvegliando nelle masse le illusioni di catastrofi e di palingenesi imminenti. Gli industriali, alla loro volta, hanno anche essi giuocato l'ultima carta, rifiutando di entrare in trattative se prima non si ritorna nella normalità e nel diritto. Siamo così giunti al punto della massima tensione, ad una sfida, di cui rifuggiamo di immaginare le conseguenze per il caso in cui essa dovesse essere mantenuta rigidamente da ambe le parti sino all'ultimo estremo. Sarebbero certamente conseguenze di rovine e di lutti per tutti. A noi sembra quindi giunto il momento dell'intervento del Governo o, per meglio dire, dello Stato. Il Governo ha certamente negli scorsi giorni mantenuto continui contatti tra le due parti, cercando di trovare la strada per la conciliazione, senza alcun successo. Ora il suo intervento dovrebbe assumere una forma ed un carattere superiore, il carattere dell'autorità suprema, che, nel nome dell'intera collettività, fa sentire la sua volontà decisiva contro il prolungamento di conflitti che danneggiano la vita economica, e minacciano la stessa tranquillità sociale e politica della Nazione. Intervenendo con questa superiore dignità, lo Stato non può e non deve dimenticare la sua funzione capitale per la tutela della legge, dell'ordine e del diritto.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando la situazione, scrive: «Noi pensiamo che non vogliano l'estrema rovina nè gli industriali, qualunque sia il loro stato d'animo, nè i dirigenti la Confederazione del Lavoro che, malgrado le loro mozioni di sapore bolscevico, non credono alla possibilità del regime comunista nella produzione industriale, che fra l'altro l'assenza degli ingegneri, dei capi tecnici e degli impiegati d'amministrazione sta a dimostrare. Si comprende perfettamente lo stato d'animo degli industriali, che la mala intesa neutralità o meglio l'assenteismo dei poteri responsabili ha dispogliato del loro legittimo diritto di proprietari. Ma oggi, al di sopra degli interessi di categoria, al di sopra del prestigio e della dignità a cui uomini e organizzazioni debbono obbedire, sta l'interesse superiore nazionale, che è seriamente minacciato. Dall'estero giungono già voci sinistre sulla presente dissoluzione italiana; noi auguriamo che i rappresentanti di ambo le parti i quali debbono esaminare e discutere la soluzione in questa fase più acuta del conflitto pensino un poco al paese, oltre che a sè stessi. E' assurdo prolungare una situazione insostenibile e funesta a tutti. Gli industriali non possono non impressionarsi del crescente danno che deriva dalla paralisi della produzione e gli operai non sanno che fare, senza la guida tecnica, delle officine occupate. Essi hanno in mano un forte organismo, ma sono impotenti ad adoperarlo. La loro incapacità è eguale alla violenza da essi mostrata nell'invasione delle officine ed allora è venuto il momento di finirla».

Il ministro Labriola espone il suo pensiero in un'intervista col "Matin,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, mattino.

Per conoscere con precisione il punto di vista del Governo italiano nel conflitto attuale della siderurgia, l'inviato speciale del *Matin* si è recato ad intervistare la persona più qualificata per rispondere su tale delicata questione: il ministro del Lavoro, on. Labriola, il quale si è mostrato ottimista al riguardo. Fin dalle prime parole del giornalista sulla ripercussione che all'estero non può mancare di avere l'annunzio dell'occupazione delle officine, il ministro lo interruppe per dirgli:

«Se gli operai hanno fatto un gesto che oltre la frontiera può sembrare ancor più grave di quello che sia in realtà, non temo tuttavia di affermare che non vi sono ragioni per allarmarsi; se l'italiano è spesso pronto nei suoi gesti, la riflessione non gli manca mai. L'equilibrio latino riprende immediatamente il sopravvento. In una situazione che, in seguito alla cattiva volontà padronale, appariva senza via d'uscita, i nostri operai hanno risposto con un gesto al quale forse non avevano sufficientemente riflettuto: quello dell'occupazione degli stabilimenti. Ma oggi è un fatto compiuto; per evitare l'invasione degli stabilimenti, come per cacciarne ora gli occupanti, del sangue sarebbe stato o rischierebbe di essere sparso; ed il Governo ha voluto evitare questo. Come tutte le Nazioni uscite dalla guerra, l'Italia si trova alle prese con delle difficoltà, che sono ancora più sensibili in un Paese nel quale la resistenza economica è minore».

Dopo aver confermato che il Governo conserva, fino a questo momento, un atteggiamento rigorosamente neutrale, ma che tuttavia fa di tutto per facilitare la ricerca di un terreno d'intesa, il ministro ha rammentato i tentativi che da solo e con l'ausilio dell'on. Meda ha fatto per porre fine al conflitto, tentativi che sono naufragati in seguito all'intransigenza padronale.

«Voi dite — continuò il ministro — che l'intervento governativo non potrebbe più essere differito. Ieri la Federazione degli industriali dichiarava di non poter discutere con gli operai finchè questi occuperanno le officine; questo è voler ritardare il riavvicinamento necessario, poichè è inutile negare che gli operai resisterebbero a qualsiasi tentativo, anche con la forza. Le armi possedute dagli operai lo provano, dite voi. Io noto, senza volerne trarre conclusioni, che i sindacalisti non hanno fatto che impadronirsi di fucili e mitragliatrici lasciate forse dai padroni nei loro stabilimenti, ignoro per quale scopo. Gli italiani che fanno blocco innanzi al nemico esitano a sparare sui loro fratelli, e questo è naturale. A mio avviso per uscire dallo stato attuale delle cose è necessario che gli industriali acconsentano al loro personale i miglioramenti compatibili con la situazione delle loro industrie. L'inchiesta generale sulla metallurgia, che io preconizzo, farà poi chiaramente vedere la situazione particolare di ogni impresa. Non è detto che il Governo non studi dei compensi in materia doganale, per esempio, a favore delle industrie poco prospere. E' tutta questione di trasformare l'industria di guerra. Il Paese assorbe attualmente il venti per cento della sua produzione attuale. Vi saranno ragioni per studiare la soppressione delle officine che hanno un macchinario insufficiente o che non rispondono ad una necessità. Voi parlate di un ordine del giorno votato dalla Confederazione del lavoro e nel quale si decide di estendere alle altre industrie l'occupazione operaia. A mia volta posso affermarvi che le grandi organizzazioni operaie non cercano affatto di trasformare il movimento attuale in un esperimento comunista. Gli operai hanno già riflettuto e gli esempi dell'Ungheria e della Russia li hanno convinti che possedere quattro muri ed alcuni strumenti non bastano per sostituire l'organizzazione attuale basata sul capitale e sul lavoro. L'avvenire vedrà senza dubbio sbocciare un nuovo stato di cose nel senso delle cooperative socialiste di produzione, ma per giungere a quel punto la educazione delle masse è ancora da fare e noi vi stiamo lavorando. Dunque per riassumere sono e rimango ottimista. Il Governo non mancherà al suo dovere. Voler rappresentare l'Italia come se stesse per precipitare nel bolscevismo sarebbe commettere un errore grossolano. Nella stessa guisa che il nostro popolo ha saputo vincere la guerra, saprà trionfare nella pace».

Impressioni di Roma

Roma, 8, notte.

La giornata è trascorsa senza che sia giunta a Roma notizia di novità decisive nella vertenza dei metallurgici. Vi sono però episodi che denotano una attività notevole da entrambe le parti, attività sia pure troppo polemica, ma indubbiamente non priva di interesse, e forse non scarsa di risultati. L'azione concorde dei prefetti di Milano e di Torino si spera che possa dare qualche risultato. Si spera anche nella stanchezza degli operai di fronte alla scarsezza dei risultati ottenuti. A tale proposito va notato che fra l'Unione sindacale, che non desiste dall'estrema intransigenza e la Fiom vi è un dissenso nelle idee. Si spera insomma in una quantità di fattori secondari. Il lato politico della vertenza entrerà in una fase più chiara dopo le due riunioni che saranno tenute domani a Milano, una del Consiglio generale della Confederazione generale del lavoro, con l'intervento di oltre cento Camere del lavoro, e l'altra del gruppo parlamentare socialista.

Un falso allarme a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 8.

Stamane a Sestri s'è avuto un falso allarme. Era stato telefonato che lo stabilimento meccanico Ansaldo di Sampierdarena e lo stabilimento Cantieri Savoia di Cornigliano e Campi sarebbero stati circondati dalle truppe. In un batter d'occhio gli stabilimenti furono messi in istato di difesa, perchè si diceva ancora che le truppe, con cannoni ed auto-blindate, fosse diretta alla volta di Sestri Ponente. La voce non era vera che in parte. Si trattava di questo: Una Brigata di fanteria, col parco artiglieria (quattro cannoni da 149) e un parco mitragliatrici (sei auto-blindate), aveva fatto una passeggiata tattica, una parte recandosi sulle alture della Coronata ed una parte a Sestri Ponente, disponendo truppe, cannoni ed auto-blindate come se si trattasse di fare una vera e propria occupazione militare. A Sestri un reparto bersaglieri ciclisti venne applaudito per via Garibaldi dalla popolazione e dagli operai dello stabilimento Bagnara, che, uditi gli squilli della loro fanfara, si erano affacciati ai finestroni ed alle terrazze degli stabilimenti.

Una visita agli stabilimenti di Sestri Ponente

Genova, 8 notte.

Le voci che in diverso senso si sentivano circolare sulla maggiore o minore efficienza degli stabilimenti passati alla direzione della massa operaia, mi hanno spinto a chiedere ad Antonio Negro il permesso di poter visitare alcuni fra i tanti stabilimenti di Sestri Ponente; ed Antonio Negro ha non solo accolto la mia domanda, ma ha voluto altresì essermi guida nella breve visita. Siamo andati per primo allo stabilimento San Giorgio, dove fui ricevuto dai segretari di officina Piatti, Levi, dai fiduciari di reparto Cassino, Marrubi, Taglinchi e Pioco, e dai membri del Consiglio di fabbrica Turati, Cattaneo, Valvassori e Toni. Anzitutto fummo fatti entrare nella sala dei ricevimenti ove siede in permanenza il Consiglio di fabbrica. Tutti gli uffici tecnici ed amministrativi sono sotto suggello e una targa su cui si legge: «Chiuso per ordine del Comitato [illegible]». Nel corridoio osservo al pianterreno un avviso ripetuto diverse volte portante la scritta: «A scanso di incresciosi incidenti i compagni operai hanno il dovere di passare alla visita di controllo». E sulla porta della segreteria dell'officina è affisso questo ordine del giorno: «E' stata creata una segreteria di officina, che funziona sotto la direzione del Consiglio di fabbrica e tutti i giorni con apposito ordine del giorno dà relazione agli operai dell'opera svolta. I vari fiduciari di reparto debbono stare al loro posto e attenersi agli ordini del segretario. Presso il segretario di officina è istituita una Commissione composta dei capi pronti a dare schiarimenti per l'inizio del lavoro e le esecuzioni tecniche che occorressero per il buon svolgimento del lavoro. I fiduciari di reparto debbono far pervenire tutti i giorni, alle 10 del mattino, i nomi dei componenti la squadra di notte, che nel totale non dovrà superare il numero di cento. Viene istituita per il mantenimento del buon ordine una guardia rossa, composta di non più di dodici operai. Capo è l'operaio Michelutti. A questa guardia è data la facoltà di rimproverare quegli operai che, non facendo il loro dovere, recassero danno a tutti i loro compagni. Gli operai che fanno il turno di notte usciranno alle 17 e dovranno entrare in servizio non più tardi delle 19; quelli fissi di notte alle 23, e tutti usciranno alle ore 7.30. Alle operaie si raccomanda la massima serietà, minacciando di svergognare coloro le quali offendessero il buon costume. I buoni di prelevamento e i permessi non sono validi se non sono firmati dall'operaio Levi, segretario dell'officina».

Il Consiglio di fabbrica

Bruno Levi, il segretario dell'officina, mi ha spiegato che il suo ufficio ha lo scopo di fornire tutte le spiegazioni tecniche agli operai e di indicare al Consiglio di fabbrica tutti i provvedimenti che ritiene necessari. E inizio la visita dei diversi reparti. L'impressione che provo subito è quella che tutti gli operai attendono con calma al loro lavoro; si direbbe che mai ignorino di lavorare in un regime diverso dal normale. La tranquillità e l'ordine regnano da per tutto. Attraverso così, accolto da per tutto con cordialità, i reparti torneria grande e medio, frese, rettifiche, apparecchi elettrici, montaggio, ottica, lavorazione motori, trasformatori elettrici, stampi, falegnami e modellisti, macchine cinematografiche, montaggio telemetri, ed altri, nonchè i magazzini degli attrezzi e materiali. Si cita una cifra: nelle fonderie il primo giorno della presa di possesso sono stati fusi 105 quintali, il secondo giorno 120, il terzo 125. E' notevole che in cinque giorni di occupazione non si è verificato fortunatamente un solo infortunio. Prima di congedarmi dai componenti il Consiglio di fabbrica, chiedo quanti operai si siano presentati al lavoro: su 1300 operai, mi dicono, la presenza quotidiana è di 1260, e me lo dimostrano con l'orologio di controllo. Domando: Ritenete che le officine rimarranno in vostro possesso? «Noi crediamo — mi risponde — che il conflitto possa essere risolto in settimana con l'accettazione del nostro memoriale, almeno in parte, ma, rimangano in nostro potere le officine o tornino ai loro proprietari, noi vogliamo dimostrare con i fatti che abbiamo saputo gestirle e farle funzionare. La disciplina non è mai stata severa come in questi giorni. Gli operai l'hanno accettata più spontaneamente e con maggior senso di devozione».

Al Cantiere navale

Dalla San Giorgio sono passato al Cantiere navale. Appena entrato, un largo cartello mi si presenta dinanzi agli occhi, e vedo scritto: «Stabilimento comunista». Il commissario interno Carlo Andolfo mi riceve cortesemente e si mette a mia disposizione per farmi da guida. Nel reparto bulloneria vedo ogni operaio al proprio posto che lavora, perchè il materiale ivi non manca. Faccio visita agli scali. Il piroscafo «Ansaldo 9», che ormai trovavasi a buon punto, è quello che aveva subito uno spostamento di peso per una cattiva puntellatura. La scossa di terremoto non ha alterato le sue condizioni, perchè gli operai hanno pressochè ultimate le operazioni che erano state consigliate dall'ing. Piazza quando il Consiglio di fabbrica, accortosi dell'inclinazione, lo mandò a chiamare.

In un altro scalo vedo un piroscafo in avanzata costruzione, che la mia guida mi dice essere il «Nazario Sauro», il quale per la scossa del terremoto risentì un leggero spostamento dei vasi che non pregiudica però la sua stabilità. In un terzo scalo osservo un piroscafo, l'«Ammiraglio Bettolo». In tutti il lavoro procede regolarmente. Il fiduciario, che mi è di guida nella visita, mi osserva che, malgrado la mancanza dei capi, viene fatto giornalmente uno specchietto dimostrativo della produzione, e mi fa constatare che i radiatori, che prima producevano trecento chiodi al giorno, oggi ne producono più di quattrocento. Passo al reparto caselaioi ed anche qui trovo ordine e disciplina; nel reparto fabbri fra l'assordante rumore delle macchine noto un lavoro assiduo; e proseguo nelle grandi tettoie ove lavorano i tracciatori, tutti intenti al lavoro. Osservo una quantità enorme di materiale in ferro, profilati di qualunque lunghezza, larghezza e misura, e nel parco lamiere ammiro una quantità immensa di lamiere di tutte le dimensioni e di tutti gli spessori; vi è tanto materiale che è sufficiente per costruire almeno altri cinque piroscafi. Ringrazio la mia guida e passo all'ex-proiettificio Ansaldo, che un tempo era adibito alla produzione speciale bellica e che ora è divenuto una immensa officina meccanica per la lavorazione dei materiali stampati. Mi ricevono i commissari del Consiglio di fabbrica Mancini, Comelli ed Ottonello. Nel reparto materiali la lavorazione procede regolare sotto la guida dei commissari di fabbrica e di reparto per la mancanza assoluta dei capi. Qua e là osservo dei manifestini che richiamano gli operai alla disciplina interna. In questo stabilimento si produce materiale ferroviario in genere, lamiere, ecc.; tutti i forni sono in azione e i magli col loro suono assordante lavorano dei grandi pezzi di ferro al cui calore non si può resistere. L'aria compressa, che serve ad azionare le macchine, è data da tre grandissime caldaie, che sono in funzione. Visito i reparti motori elettrici, che danno forza e luce a tutto lo stabilimento; sono in azione, sorvegliati e guidati da pochi ma esperti operai specialisti. Da qui passo nel vicino stabilimento Fossati, ora della ditta Ansaldo, ove sono i grossi forni della lunghezza da 10 a 15 metri usati nella lavorazione delle macchine per piroscafi. Di reparto in reparto ammiro una quantità enorme di macchine differenti che servono a produrre aratri, pezzi speciali per automobili, ferrovie, ecc.; il reparto aggiustatoio, il reparto utensili, che provvede a diverse e svariate qualità di attrezzi in tutti gli stabilimenti Ansaldo, e sono tutti occupati da operai che mi guardano ma rimangono attenti al loro lavoro. In un altro reparto osservo brande per piroscafi, fonditori, per vagoni, ecc. Visito anche il refettorio. Mi accoglie il direttore Arturo Fusi, che a questa iniziativa ha dato ora più che mai la sua attività. Visito infine le sale dove entreranno presto centinaia di operai i quali con poco più di due lire mangiano una minestra, un piatto, frutta, pane ed un quinto di vino. Sento un profumo che emana dalle cucine e mi accorgo che mancano pochi minuti a mezzogiorno e me ne vado anch'io per la stessa funzione. Nel ringraziare Antonio Negro della cortesia usatami gli domando ancora se fra gli operai sindacalisti e federalisti fossero in questi giorni nati dei dissensi e ne ho questa risposta: «La presa di possesso ha compiuto il miracolo della fusione delle diverse tendenze. L'accordo che i dirigenti l'organizzazione non avevano saputo trovare lo hanno trovato gli operai e sono più che mai convinto che tale accordo rimarrà».

I ferrovieri

Un convegno di capi fermata

Roma, 8, notte.

Il Consiglio Nazionale del Sindacato dei Ferrovieri, riunito a Bologna, ha ricevuto dalla segreteria confederale il seguente telegramma: «In quest'ora solenne e decisiva per le sorti del proletariato italiano, al Consiglio nazionale dei ferrovieri italiani rivolgiamo il nostro saluto fraterno, con la profonda ed irremovibile convinzione che tutti i ferrovieri sono coi compagni metallurgici e con tutti i proletari d'Italia per il trionfo dei comuni ideali. La Segreteria camerale».

Alla sede del Sindacato economico dei ferrovieri ebbe luogo un numeroso e movimentato convegno di capi fermata delle ferrovie di Stato sotto la presidenza del segretario generale di detta organizzazione, il capo stazione Isidoro Provenza. Tra le adesioni, numerose quelle dell'Alta Italia. Furono discusse le condizioni fatte ai capi fermata ed i desiderata di categoria, ecc. Furono approvate alla unanimità le proposte presentate dai signori Di Matteo e Napoli chiedenti gli esami immediati al Movimento ed il cambio della qualifica in capi stazione amministrativi. Una Commissione appositamente nominata ed accompagnata dal segretario Di Gregorio si recò alla Direzione Generale delle Ferrovie per illustrare le decisioni del convegno le quali, a mezzo del Sindacato economico saranno successivamente sostenute e discusse nel seno della Commissione ministeriale delle tabelle organiche.

Per l'indipendenza dei Sindacati da ogni partito e da ogni setta

Parigi, 8, sera.

Il segretario della Federazione dei minatori Bartuel, mentre tiene le sue sedute il Congresso nazionale dei ferrovieri, pubblica nella *Bataille* un articolo sull'orientamento del sindacalismo. Conformemente alla sua antica opinione, egli vi sostiene che il sindacalismo è sufficiente a se stesso, e che attendendo la soppressione della dittatura del capitalismo, il sindacalismo non è punto obbligato mettersi sotto la frusta dittatoriale di un partito, di un gruppo o di una setta politica qualsiasi. Bartuel non crede che l'affrancamento del proletariato debba portare alla istituzione di una nuova dittatura con l'imposizione forzata ai lavoratori manuali e intellettuali, uomini e donne. La dittatura del proletariato non è che un pallone gonfiato perchè ove vi è dittatura non vi è più il proletariato che esercita il potere. La situazione russa e la posizione del proletariato russo non ha nulla di confrontabile con la posizione del proletariato francese. Bartuel conclude dicendo che il sindacalismo deve conservare la sua indipendenza assoluta, fuori da ogni partito, gruppo o setta politica, filosofica o confessionale, senza dover mettersi al rimorchio degl'internazionalisti politici che da qualche tempo crescono come funghi.

La vertenza dei minatori inglesi

L'arbitrato per la questione dei salari?

Londra, 8, sera.

Finora i negoziati tra i minatori ed il Governo non sono stati ripresi, mentre il Governo è pronto a sottoporre la questione dei salari dei minatori ad un tribunale arbitrale, si dichiara, da fonte autorizzata, che il Governo rifiuta di sottoporre a qualsiasi arbitrato la questione della riduzione del prezzo del carbone domestico, poichè tale questione è puramente politica e non industriale, quindi essa può essere risolta soltanto dalla Camera dei Comuni.

Minaccie di sciopero minerario nel Belgio

Parigi, 8, sera.

Secondo un dispaccio da Bruxelles al *Journal* i minatori del «borinage» minacciano di far sciopero se non verrà loro accordato un aumento di salario del 25 per cento e se non sarà realizzata l'immediata costituzione di tre squadre di otto ore al giorno. In alcune miniere sono già stati dati dei preavvisi. Quanto prima si terrà una assemblea dei sindacati di minatori.

Lloyd George a Londra

Parigi, 8, sera.

Lloyd George, che è ritornato ieri sera a Londra direttamente dalla Svizzera senza passare per Parigi, è stato salutato al suo passaggio a Calais dal sindaco Dumesnil, il quale nel suo discorso parlò dell'amicizia che unisce l'Inghilterra e la Francia per la prosperità dei due popoli. Al che Lloyd George, secondo un dispaccio pubblicato dal *Matin*, rispose: «Per la prosperità dei nostri due Paesi e per quella del mondo intero, io sono d'accordo con voi nel mantenere una stretta collaborazione e un'intima amicizia fra le nostre due Nazioni».

Enver Pascià a capo delle truppe russe avanzanti verso l'India

Zurigo, 8, sera.

Un radiotelegramma tedesco, in data 6 settembre, ore 15, dice che, secondo notizie ricevute da Mosca, su domanda di Lenin e Trotzky, Enver Pascià sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze bolsceviche che avanzano verso l'India. Le truppe bolsceviche del Caucaso, dell'Afganistan e della Persia, sarebbero state poste sotto gli ordini di Enver Pascià, il quale avrebbe passato due giorni al Quartier Generale delle truppe russe a Smolensko, insieme con Trotzky, dopo essere stato ricevuto da Lenin a Mosca. Negli ambienti diplomatici, — aggiunge il radiotelegramma, — si ritiene che ciò abbia per scopo di costringere l'Inghilterra a fare la pace con la Russia.

Un accordo dei giornali romani per le elezioni amministrative

Roma, 8, sera.

I direttori dei giornali *Epoca, Giorn. del Popolo, Giorn. d'Italia, Idea Nazionale, Messaggero, Tempo, Tribuna*, riunitisi per esaminare la situazione della lotta ammin. in Roma hanno riconosciuta la necessità di assicurare all'amministrazione di Roma una concentrazione di forze che sia capace di fronteggiare vittoriosamente il partito socialista uff. e il partito popolare ed a tal fine i direttori dei giornali affermano la loro solidarietà nel promuovere una larga alleanza di partiti politici e di organizzazioni liberali ed economiche e deliberano di convocare una riunione di rappresentanti di partiti che siano disposti a discutere le modalità dell'accordo ed i metodi di lotta. (Stefani).

Il "fronte unico,, dell'Intesa

Alla vigilia del convegno Giolitti-Lloyd George, a Lucerna, sembrava che l'Intesa, a causa del dissidio franco-inglese circa la politica russa, traversasse una grave crisi. Il convegno stesso poteva apparirne un segno. Era facile, cioè, supporre che l'Inghilterra, in vista del disaccordo con la Francia, tendesse ad un più stretto contatto con l'Italia, e che quindi l'Intesa, la quale era stata, fino a qualche tempo fa, costituita dal blocco anglo-francese, più l'Italia, tendesse a trasformarsi in intesa anglo-italiana accanto (non diciamo contro) alla Francia. Il comunicato di Lucerna invece, come prima impressione, è apparso un *revirement* anglo-italiano verso la Francia, con conseguente ristabilimento del «fronte unico» diplomatico dell'Intesa.

Non intendiamo discutere qui di proposito del significato e della portata di quel comunicato, nè della sua opportunità. La *Stampa* ha formulato, riguardo al tono di esso nei confronti del Governo dei Soviet, delle critiche a cui ci associamo pienamente, disposti piuttosto, per nostro conto, ad andare più in là. Ma essa ha anche rilevato giustamente che sarebbe erroneo interpretare quel comunicato come un capovolgimento della politica anglo-italiana di fronte alla Russia. In realtà, aggiungiamo noi, la divergenza di vedute con la Francia, nei riguardi della questione russa, permane. La Francia non intende riconoscere il Governo dei Soviet, l'Inghilterra e l'Italia sono in trattative per arrivare al riconoscimento. La Francia ha riconosciuto Wrangel; l'Inghilterra e l'Italia non l'hanno riconosciuto, e non intendono riconoscerlo. Convien dire, anzi, che, dopo la pronta accondiscendenza del Governo dei Soviet ad abbandonare la clausola fulminata a Lucerna dai due statisti, la questione dell'accordo con la Russia abbia fatto — o almeno, secondo la logica, dovrebbe aver fatto — un passo notevole.

Ciò premesso — ed era necessario premetterlo — quel che a noi importa, ora, è di considerare più davvicino questa benedetta questione dell'unità dell'Intesa, che torna ogni tanto a galla, ed è effettivamente, di capitale importanza. E' necessario e utile mantenere questa unità? Con quali mezzi, con quali sacrifici? E trattasi di una necessità assoluta, o non piuttosto di una utilità subordinata al raggiungimento di certi fini? Ecco esposti, con la maggior chiarezza possibile (e a rischio di sembrar pedanti) quali che a noi paiono i veri punti della questione.

L'Europa traversa un momento in cui è necessità suprema per essa la cooperazione fra i vari Stati. La politica degli aggruppamenti contrapposti, del *divide et impera*, dello sfruttamento e rinfocolamento dei contrasti esistenti fra Stato e Stato, comunque la si debba giudicare nel passato, è certo oggi la pessima fra tutte. Solidarietà europea è il motto dell'ora, ripetuto da ogni parte; e noi siamo stati fra i primi a lanciarlo. Su questo punto, nessun dissidio è possibile.

Ora, poichè la politica è essenzialmente gradualità, e l'Europa solidale non può calar giù dal cielo bell'e fatta, come i Giudei si aspettavano del Regno di Dio, va da sè che convenga, in massima, salutare con gioia ogni accordo, ogni aggruppamento pacifico e solidale di Stati che si formi in Europa; e quando ce n'è uno, desiderare e lavorare perchè si mantenga. L'Intesa è formata, appunto, dall'aggruppamento delle tre grandi potenze europee, che, essendo uscite vittoriose dalla guerra, si trovano, sia pure a gradi assai differenti fra loro, in migliori condizioni; il che equivale a dire che essa costituisce il maggior fascio di forze politiche ed economiche europee. Chi vorrà negare che, per se stesso, il suo mantenimento, anzi il suo consolidamento non sia un bene?

Ma noi abbiamo parlato di aggruppamenti pacifici e solidali. Occorre, dunque, che fra le tre potenze esista e si mantenga una verace solidarietà d'interessi; ed occorre altresì che la risultante dei loro accordi si sviluppi nella direzione della pace e della solidarietà europea. Se invece il mantenimento del «fronte unico» intesista dovesse avvenire a spese di questi beni supremi, è chiaro che esso non sarebbe più un vantaggio. O l'Intesa riuscirà ad essere il primo nucleo di una Europa pacifica, riorganizzata e solidale; e allora, viva pure l'Intesa. O riuscirà invece d'impedimento a un simile riassetto europeo; ed allora è assai meglio che muoia, e più presto, tanto meglio.

Anche senza arrivare a questa conclusione estrema, è chiaro che, di fronte ai singoli problemi, lo sforzo per mantenere l'accordo diplomatico delle tre potenze non può giungere sino al punto di sacrificare, per esso, un qualche essenziale interesse europeo, od anche semplicemente di una delle potenze stesse. Così, riguardo alla questione russa, noi non grideremo la croce addosso all'Inghilterra e all'Italia per aver cercato di procedere, anche qui, d'accordo col Governo francese, e almeno di non scostarsene troppo bruscamente, come non vorremo fissare ai due Governi dei termini d'ultimatum per il riconoscimento definitivo completo del Governo dei Soviet. Ma se, per il feticcio del fronte unico, essi rinviassero da un giorno all'altro e da un mese all'altro la soluzione di questo problema capitale, ritardando così e rendendo sempre più difficile la riorganizzazione russa, il ristabilimento dei regolari rapporti economici fra la Russia e l'Occidente

pacificazione dell'Europa orientale e il ristabilimento dell'equilibrio europeo, essi non potrebbero certo andare esenti da grave biasimo, e andrebbero incontro — quel che più monta — a gravi danni e pericoli. E lo stesso si dica *mutatis mutandis*, per la solidarietà italiana con la condotta diplomatica dell'Inghilterra.

LUIGI SALVATORELLI.

I conflitti tedesco-polacchi nell'Alta Slesia

La difficile preparazione del plebiscito

Zurigo, 8, sera.

La situazione politica della Germania è caratterizzata, nell'attuale momento, da due avvenimenti derivanti entrambi dalle conseguenze del conflitto russo-polacco. Da una parte l'atteggiamento dei ferrovieri di fronte ai trasporti di materiale da guerra dell'Intesa; dall'altro la minaccia di una nuova sollevazione polacca nella Slesia Superiore.

Domenica giungeva alla stazione di Erfurt un treno il cui carico era destinato, a norma del trattato di pace, per le truppe francesi della Slesia Superiore. Il treno doveva essere fatto proseguire per la sua destinazione; ma ieri i ferrovieri ne hanno scaricato fucili e munizioni, distruggendo tutto nelle vicinanze della stazione stessa. Subito se ne sono occupate le autorità di Berlino. Il ministro della difesa ha dato ordine telegrafico che tutti i ferrovieri, i quali hanno partecipato allo scarico ed alla distruzione delle munizioni, siano immediatamente licenziati. I giornali di Berlino deplorano vivamente l'accaduto, poichè, come osserva la democratica *Vossische Zeitung*, «esso costituisce una violazione del trattato di pace, della quale il Governo Tedesco verrà probabilmente, e senza colpa, reso responsabile». Il *Vorwaerts* a sua volta osserva: «Si crede di scorgere in tali episodi una attività di persone irresponsabili, che tenterebbero di provocare un conflitto coll'Intesa, per attirare la Germania in una guerra al fianco della Russia dei Soviety. A questi episodi si collegano gli avvenimenti nella Slesia Superiore. Ieri vi fu a Berlino una seduta di Gabinetto, nella quale venne particolarmente discussa la questione della autonomia della Slesia superiore. Conformemente alle dichiarazioni del ministro degli esteri Simons, che dice la concessione dell'autonomia non debba avvenire a spese dell'Impero e della Prussia, nei circoli parlamentari di Berlino non si ignora il pericolo di una separazione della Slesia Superiore, e si è del parere che basterebbe concedere al territorio, come provincia prussiana, maggiori diritti che alle altre provincie. In ogni modo si dovrebbe sempre tener conto della volontà della popolazione».

Secondo le ultime notizie da Breslavia, la situazione sarebbe sempre più tesa. Le trattative fra i partiti tedeschi e polacchi non avrebbero dato finora alcun risultato positivo. La consegna delle armi da parte dei Polacchi non sarebbe ancora avvenuta. Ciò lo avrebbe confermato lo stesso controllore inglese a Beuthen, il maggiore Ottoley, ad un giornalista tedesco. Egli avrebbe soggiunto che, secondo la sua opinione, il plebiscito non può aver luogo prima della consegna delle armi. La preoccupazione della popolazione tedesca aumenterebbe ancora in seguito ad alcune voci che circolano a Breslavia, e secondo le quali a Parigi si avrebbe l'intenzione di rinunciare al plebiscito. Dunque a questo fatto si capisce come il Governo di Berlino cerchi presso l'Intesa, per richiamare la sua attenzione sulla Slesia Superiore. Tre note esso ha difatti già inviato sulla questione: la prima il [illegible] agosto, nella quale si dava notizia della costituzione di bande armate; la seconda del 25 agosto chiedeva che la Commissione interalleata assumesse la protezione della città e mantenesse l'ordine, disarmando gli insorti e restituendo nei suoi diritti la polizia di sicurezza; la terza nota è di ieri. E quest'ultima rileva tutti gli atti di violenza commessi dai Polacchi contro i Tedeschi, e propone la nomina di una Commissione composta di personalità di Stato che non appartengano alle potenze firmatarie del trattato di Versailles. Queste tre note vengono completate dai tre libri bianchi che il Governo Tedesco sta per pubblicare sull'Alta Slesia, e che tendono a dimostrare: 1.o che bande polacche hanno commesso inaudite violenze e barbarie contro i Tedeschi; 2.o che una parte delle truppe interalleate non sono intervenute contro i ribelli, e che anzi in certi casi hanno fatto causa comune colle bande polacche; 3.o che i Polacchi hanno organizzato tutto un sistema di ribellione.

Industria e cooperazione

Intervista dell'on. Tovini

Roma, 8, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha intervistato l'on. Tovini, per avere il suo parere intorno all'intenzione che, secondo voci che circolano, in questi giorni, avrebbero i metallurgici di costituire cooperative, allo scopo di assumere la gestione diretta delle imprese. L'on. Tovini, premesso che in via di principio egli è favorevole a tale iniziativa, ha soggiunto che la questione cambia aspetto quando si voglia supporre che il movimento cooperativo sia giunto ora in Italia ad un tale progresso da sostituire immediatamente l'opera degli industriali e degli imprenditori. Tre — egli dice — sono gli elementi essenziali che la gestione di una fabbrica presuppone: capitale, lavoro e direzione tecnico-commerciale. Ora, data l'entità di capitale che un'industria deve necessariamente assorbire e le speciali capacità tecniche che essa richiede, l'on. Tovini sospetta che le cooperative operaie troverebbero assai difficilmente fiducia presso i detentori di capitali e fornitori di materie prime sia italiani sia esteri, tanto più che se anch'esse dovessero avere al loro stipendio ingegneri, contabili e direttori commerciali, è assai dubbio che la quota [illegible] l'iniziativa sarebbe pari a quella determinata dall'aspettativa di un profitto.

Avendo il giornalista domandato se alla questione del credito poteva ovviarsi chiedendone la concessione allo Stato, l'on. Tovini ha recisamente negato che ciò potesse considerarsi come una soluzione accettabile, perchè — secondo lui — si incorrerebbe in questi due rischi: vedere rinascere in misura maggiore il professionismo industriale e provocare la statizzazione, cose ugualmente perniciose sia all'economia del Paese sia alla cooperazione stessa che, per prosperare, ha bisogno di un regime di piena libertà. Ha accennato quindi anche ad altri particolari che potrebbero sorgere dal fatto che non tutte, ma solo alcune imprese industriali assumessero una veste cooperativa. L'on. Tovini conclude dicendo che la tendenza cooperativistica, secondo i suoi principi, non può intensificarsi se non mediante un graduale processo di evoluzione, se non si vuole per troppa fretta, compromettere anche quel poco che fin qui è stato fatto a favore del movimento.

Congresso eucaristico a Bergamo

Bergamo, 8, notte.

E' stato inaugurato oggi, al suono di tutte le campane, il Congresso Eucaristico, nella chiesa di S. Bartolomeo con un discorso pronunciato dal vescovo di Bergamo, dopodichè un imponente corteo che attraversò tutta la città, preceduto da cardinali, vescovi, parroci e laici, si è composto. Fra le personalità ecclesiastiche si notavano: S. E. mons. Endrici, Vescovo di Trento, mons. Bartolomasi, vescovo di Trieste, il cardinale Gusmini, arcivescovo di Bologna, il cardinale Gaggiano, i vescovi delle principali città italiane. Fra i laici si notavano il conte Dalla Torre, l'avvocato Petrillo di Roma, il cav. Pozzi. Il corteo era preceduto dalle guardie civiche in alta uniforme e dai pompieri. Durante il percorso facevano servizio picchetti di soldati armati, che presentavano le armi al passaggio dei cardinali.

Al Teatro Rubini, situato nella casa del popolo, venne ufficialmente aperto il Congresso, alla presenza di un pubblico imponente, che non ha potuto essere contenuto nella sala. Ha pronunciato un applaudito discorso mons. Bartolomasi, acclamato presidente del Convegno. A vice-presidente è stato nominato il cardinale Gusmini. Mons. Bartolomasi lesse poi una lettera del Pontefice, ascoltata con religioso silenzio e reverenza dall'uditorio. Lesse poi ancora l'adesione del cardinale Ferrari, impossibilitato a intervenire.

Segue un applaudito discorso dell'on. Preda, il quale accennando alla presenza dei vescovi di Trento e di Trieste, suscita applausi, considerando che essa è la consacrazione della compiuta unità italiana, nel nome santo di Colui che in Roma stava ha stabilito la sede di quella cattedra di verità che è luce e rivo[illegible] alla guida ed auspicio di pace nel

Nei paesi devastati dal terremoto

Tragiche visioni della Lunigiana e della Garfagnana - Morti, feriti, scene di dolore - Il Re visita i luoghi colpiti.

(Da nostri inviati speciali)

Bagni di Lucca, 8 sett.

Proseguo nel mio doloroso pellegrinaggio, attraverso le terre sulle quali la sventura si è abbattuta. Ad Avenza nessun danno notevole. A Marina di Carrara la gente si è riversata per le vie. La scossa è stata fortissima ed ha prodotto seri danni. Nella chiesa si stava celebrando la messa. Una scossa violenta fece crollare quasi completamente le volte ed alcuni mattoni o pietre uccidevano quattro fedeli che assistevano alla funzione. Si ha pure a lamentare una donna ferita.

A Soliera, un paesino in prossimità di Fivizzano, si deplorano tre vittime. Uno spettacolo tragico presenta Fivizzano. Sulla piazza del paese gruppi di donne e bambini inebetiti dal dolore, pallidi di spavento, siedono in terra sotto gli alberi senza un tetto, senza una parola. Fivizzano non è più. Le case in massima parte sono tutte crollate, le altre hanno solamente i muri esterni però abbastanza lesionati. Si cammina sopra cumuli di macerie che ostruiscono le vie del paese. Muri dello spessore di due metri sono stati divelti e lanciati a distanza sensibile, come fuscelli. Sotto le macerie vi sono ancora molti cadaveri. Altri ne sono stati estratti e deposti su un campo in attesa del riconoscimento. I feriti sono moltissimi, ascendono a due o trecento, ma è impossibile potere precisare il numero.

Il terribile momento

Al momento in cui avvenne la scossa la maggior parte della popolazione si trovava nelle case. Il movimento tellurico fu preceduto da un altissimo rombo. Tutti urlando ed inciampando uscirono dalle loro abitazioni, ma sugli infelici si abbattè la furia dei rottami e delle travi. La città fu avvolta in un denso polverone che offuscava l'aria e toglieva la vista del sole. Grida strazianti si elevavano da ogni parte. I fili del telegrafo, del telefono e della luce elettrica venivano contorti; i pali spezzati e massi grossissimi precipitarono da ogni parte della collina. La scossa ebbe la durata di circa venti secondi. La famiglia Moratti, composta di otto persone, si rifugiava in casa propria, credendo di scampare al pericolo, ma la casa si abbatteva travolgendo nelle macerie gli infelici, [illegible] dei quali vi trovavano orribile morte.

Altre vittime sono da registrarsi nella famiglia Mariotini: essa ha avuto quattro morti. Sono stati pure identificati finora dieci cadaveri. Molte vittime non sono però ancora state riconosciute. Furono inviati soccorsi. L'ammiraglio Solari, dalla Spezia, inviava un drappello di marinai pompieri con provvigioni, materiale e disinfettanti.

In tutte le regioni è stata una gara fraterna per portare aiuto ai disgraziati colpiti dal flagello. Pubbliche assistenze, carrozze, motociclette con soccorsi e viveri si sono recate prontamente sui luoghi. Truppe sono giunte da Spezia per portare la loro opera di soccorso.

Altri paesi devastati

Da ogni parte giungono notizie di devastazioni, di strage, di morte. Devastati sono i paesi di Sassalbo, Castelletto, Monte Fiore, Vigneto, Magliano e molti altri. Due morti si hanno a Cerlaga, tre a Vitgoletta; quattro a Olenola; tre a Soliera, tre a Moncigoli, uno a Mezzana, [illegible] a Vigneto, che a quanto sembra sarebbe raso al suolo. Da altri paesi vengono segnalati ancora tredici morti, ma come è facile comprendere molti se ne troveranno ancora, sepolti sotto le macerie. Vi sono inoltre paesi isolati in alta montagna, che certamente avranno numerose vittime. Notizie allarmanti continuano a pervenire da ogni parte. Castel Moratti vecchia reliquia dell'epoca dei Malaspina è franato per tre quarti.

L'on. Tonietti ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma interessandolo sulla necessità che in questo tragico momento hanno le popolazioni colpite in viveri, medicinali, bende, e in altri soccorsi. Verso le 21,30 di ieri sera nella Garfagnana si ripetè una scossa abbastanza violenta che aumentò lo spavento nella popolazione, che accampa all'aperto.

Bagnolo è certo uno dei paesi più provati. Si deplorano sei morti. A Bassano, a due chilometri da Fivizzano, vi sono 16 morti. A Ospedaletto, pochi danni e qualche vittima.

Ancora rovine, ancora vittime

La Spezia, 8, notte.

Torno ora da un rapido giro attraverso le regioni devastate ed ho ancora la tragica visione di quello spettacolo di tristezze e di rovine delle sventurate popolazioni della Lunigiana e della Garfagnana. Alla Prefettura mi avevano fornito le prime notizie, incerte e confuse, [illegible] tutte tristissime; non mi avevano però dichiarato tutta la dura realtà. Fivizzano è quasi distrutta; Monte Curto e Fosciandora rase al suolo. Villafranca e Soliera rovinate. Telegrammi brevi, angosciosi, che non parlano che di rovine e di vittime, e nei quali non si invoca che soccorsi.

Dopo un primo movimento di evidente confusione, l'opera di soccorso fu pronta. Camions, uomini e materiali partono ben presto alla volta delle regioni colpite. Anche dalle città vicine partono squadre di soccorso. Ho preso posto su di una vettura e mi sono diretto verso Avenza, dove la torre del vecchio castello ha perduto qualche pietra del suo cornicione. Poi Sarzana, serena nei suoi bei vecchi palazzi, e più su per la via di Pontremoli, costeggiando la Magra, che rumoreggia al fondo della valle. Tutta questa plaga, che visitiamo rapidamente, ha risentito moltissimo della scossa di ieri mattina: molti spaventi, qualche comignolo e qualche tegola per terra; alcuni rovesci e nient'altro.

Giungiamo ad Aulla, nelle vicinanze dei paesi devastati. Il paese è stato scelto dalle Autorità militari come centro di raccolta. I soccorsi sono accorsi in gran numero, con camions carichi di viveri e di soccorsi, ed il loro arrivo è stato davvero provvidenziale. Con loro erano anche i militi della Croce Rossa della residenza della Spezia. Aulla sembra un Comando di tappa dei tempi della guerra. Auto che arrivano e che partono, feriti che giungono, ufficiali che impartiscono ordini e... contrordini. Il questore di Massa ci aveva firmato un lasciapassare per Villafranca. «A Villa Franca non occorre — ci avverte un maggiore. — Vadano a Monte Curto. Non è passato nessuno di lassù, e tutto è raso al suolo!». Lasciamo Aulla, preparando l'animo ai nuovi tristi spettacoli. La macchina va avanti faticosamente, verso la linea oscura dei monti, che si profilano sull'azzurro del cielo.

Monte Curto - La madre

Un uomo si stacca ad un tratto da un punto della strada, e ci fa cenno di fermarci. — Monte Curto? — Costui fa cenno affermativo col capo. Non si dice parola; solo ci guarda con il suo occhio dolce di buon montanaro, che capisce che noi veniamo qui per aiutare. Seguiamo viottoli tortuosi, rischiarati dalla luce sinistra delle torce a vento. Dopo pochi passi siamo arrivati. Ci si presenta davanti un quadro che fa veramente stringere il cuore. Siamo in un vasto piazzale, pieno di gruppetti raccolti intorno a fuochi semispenti. Donne, bambini, vecchi, accoccolati su poche materasse salvate dalle rovine, ed appena con qualche cencio indosso. Sono lì tutti, presso il paese, quasi volessero vegliarlo in quella notte orribile, e vegliare con lui i morti. Poveri morti che giacciono lassù! Purtroppo vi sono state otto vittime. Il movimento tellurico si è manifestato qua in tutta la sua violenza. Negli altri paesi almeno i muri delle case sono quasi tutti in piedi: qui nulla. Il flagello ha rovinato ed abbattuto. Quando la scossa è stata avvertita, i montanari erano per la maggior parte al lavoro, e hanno assistito alla catastrofe, impotenti a fare qualunque cosa. Una madre, certa Maria Aldine, di 27 anni, invece di fuggire subito, ha voluto prima entrare nella camera dove si trovava una sua piccola figliola di un anno, e la morte l'ha colta in quel momento. Ora giace sotto le macerie, dove non è stato ancora possibile ritrovarla. La fatalità ha colpito anche un'altra famiglia. La donna Rosina Pell, di 35 anni, è stata trovata nelle rovine della sua casa insieme con tre figli. I feriti sono una diecina. La cappella, in mezzo al paese, è l'unico fabbricato che sia rimasto in piedi. Vi sono però quattro morti, estratti dalle rovine. Sono stati accomodati in alcune case, e coperti con pochi cenci. E qui ancora tre bambini, mentre cercavano sottrarsi alla catastrofe, venivano colpiti da pezzi del cornicione della chiesa ed uccisi sul colpo.

Un'altra scossa

A Soliera è stato istituito un altro posto di concentrazione. Il paese offre un certo aspetto di integrità, ma non è che illusione. Tutti i pavimenti sono crollati e le case rese inabitabili. Un vecchio, certo Agostino Mariotti, di anni 70, ha trovato la morte. Lasciamo momentaneamente la scena del dolore per dirigerci verso La Spezia. Trovo la città del golfo ancora agitata perchè qui il terremoto si è fatto ancora sentire e la gente preferisce dormire all'aperto, accampata alla meglio. A Levanto la caserma dei carabinieri e le carceri sono lesionate gravemente. Anche stanotte si sono ripetute molto leggermente alcune scosse di terremoto, alle 23,30: e tutta La Spezia si è riversata nelle strade. Certamente nella Lunigiana avrà avuto una ripercussione notevole; si teme vi siano state altre vittime.

Il Re nella Garfagnana

Pisa, 8, notte.

Stamane, alle ore 5,45 S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini, è partito per la Garfagnana per visitare i luoghi gravemente colpiti dal terremoto.

Urgono maggiori soccorsi

Reggio Emilia, 8, notte.

Alle ore 2 e minuti 35, si è ripetuta una sensibilissima scossa di terremoto preceduta da un forte boato. In parte la popolazione si è riversata all'aperto. I militi della Croce Verde sono partiti con auto-lettighe e fardaggi sui luoghi devastati donde giungono nuove dolorose notizie. Viene segnalato l'arrivo del sottosegretario Rentini. Urgono maggiori soccorsi stante la vastità della zona percossa. In montagna non sono segnalate altre vittime umane.

Parecchie altre scosse leggere in Liguria

Genova, 8, notte.

Dopo la forte scossa di terremoto avvenuta alle 7,57 di ieri, altre scosse leggere sono state avvertite a Genova ed in Liguria durante la giornata, e precisamente alle ore 16,30, alle 18 ed alle 20,10. Nuove scosse sempre leggere si sono verificate stamane verso le 5 e verso le 11,15. Numerose famiglie hanno passato la notte all'aperto, improvvisando accampamenti. Molta folla rifugiatasi le località della valle del Bisagno per pernottare sulla riva o in capanne. Dai centri della Liguria però nessuna notizia allarmante.

Una nuova incoronazione della Madonna della Creta

Alessandria, 8.

Un numero straordinario di pellegrini, venuti da ogni parte, hanno assistito all'attesa incoronazione della Vergine della Creta, venerata nel santuario di Castellazzo Bormida. Le feste si svolsero ordinatamente e senza il minimo incidente, grazie anche alla solerte cura del Comitato locale. Per la fausta circostanza il Papa aveva inviato a suo rappresentante il cardinale Oreste Giorgi, penitenziere maggiore. Benedetto XV ha una speciale predilezione pel Santuario di Castellazzo, perchè ricorda che, giovane levita, soleva spesso a pregare dinanzi all'effige di N. S. della Creta. Il cardinale Giorgi era accompagnato da mons. Gamberoni, arcivescovo di Vercelli; mons. Guerra, arcivescovo di [illegible]; mons. [illegible], vescovo di Mondovì; mons. Travaini, vescovo di Fossano, e mons. Signori, vescovo di Alessandria.

Il curioso ritrovamento di un quadro del Velasquez

Parigi, 8, notte.

Si annunzia che è stato scoperto, in curiose circostanze, un tesoro ritratto della celebre [illegible] di Velasquez. Questo ritratto era stato donato dalla regina ad un convento ove ella desiderava entrare, cosa che non riuscì a cagione dell'opposizione del Papa. Ma le religiose che volevano poi la regina membro del loro Ordine e che volevano conservare il ricordo della sua intenzione di prendere il velo pensarono di far sostituire sul ritratto originale la veste di velluto della regina con una veste di saio e di aggiungervi diversi accessori religiosi, come un libro ed un crocifisso. Qualche anno fa un antiquario di Barcellona scoperse il ritratto e l'acquistò per un suo cliente che desiderava un quadro di Santa Teresa. Ma quando lo si ripulì a Londra si scoperse che vi erano due pitture sovrapposte e asportatavi delicatamente la prima si scoperse l'opera di Velasquez.

Arrestati per oltraggio ai carabinieri liberati dalla folla che invade le carceri

Biella, 8, notte.

Lunedì sera venne tenuto un comizio antimilitarista a Lessona. Molti giovanotti della classe 1901 trascesero con parole verso i reali carabinieri. Il brigadiere ordinò il loro arresto per oltraggio all'arma. Per ragioni di opportunità l'arresto venne eseguito ieri mattina a Biella, presso il Consiglio di leva. Ieri nel pomeriggio il brigadiere accompagnato da un milite si recò da una delle famiglie degli arrestati. I due militi vennero ricevuti con insulti e minacce da parte dei genitori dell'arrestato. Il cane di guardia venne aizzato per far allontanare i carabinieri. Numerosi giovani socialisti, riunitisi questa mattina, con minacce ed intimidazioni riuscivano a fare astenere dal lavoro tutti gli operai delle fabbriche di Cossato e di Lessona. Data la gravità che prendevano gli avvenimenti, nonostante che la Federazione socialista di Croce[illegible] e la Camera del Lavoro di Biella deplorassero gli eccessi, l'autorità militare inviò un sottotenente dei reali carabinieri a Cossato, per fare opera di pacificazione e prendere i provvedimenti del caso. Quest'oggi, dopo un affollato comizio tenuto a Cossato, una folla di 1500 operai si portò dinanzi alla caserma dei reali carabinieri, e chiese di parlamentare col tenente. Il tenente si affacciò alla finestra e arringò la folla invitandola alla calma. Mentre avveniva ciò di fronte alla caserma, una turba di 200 o 300 persone si recava presso le carceri circondariali, ov'erano gli arrestati, e fattosi consegnare le chiavi dal sedicenne figlio del carceriere, le invadeva, e liberava i prigionieri. Al tenente non rimase che chiedere rinforzi a Biella, rinforzi che vennero subito inviati. La calma ritornò più tardi: venne assicurato al tenente che domani il lavoro verrà ripreso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CAMPIGLIA SOANA

Un monumento ai caduti. — Domenica, è corrente, questo minuscolo paesello di appena 190 abitanti, sito ad oltre 1300 metri sul mare, commemorava i suoi 12 figli caduti combattendo sul campo, durante l'ultima guerra di indipendenza. Il monumento, eretto sul piazzale di Campiglia, all'estremo limite della carrozzabile di Valsoana, è opera dello scultore sig. Cavalli, ed è dovuto all'iniziativa del Sindaco e del Presidente della Società di M. S. «La Valsoana», di Parigi, che si fecero gli iniziatori e con sottoscrizioni tra i concittadini raccolsero le somme occorrenti per la erezione del monumento.

DA CUNEO

Incidenti durante una recita della «Pillole d'Ercole». — La Compagnia drammatica D'Amora, che agisce a questo Teatro Toselli, rappresentava, ieri sera, «La Pillole d'Ercole», la nota «pochade» d'Hennequin. I giovani cattolici del «Circolo Excelsior», — già invano nel pomeriggio avevano sollecitato il Prefetto, perchè proibisse lo spettacolo, — si recarono la sera a teatro e alzatosi il sipario, cominciarono a fischiare, reclamando tra l'altro che le signore presenti uscissero. Gli spettatori reagirono e la Pubblica Sicurezza e i reali carabinieri fecero uscire di teatro i disturbatori.

— **Ricordo ai caduti di guerra.** — [illegible] ha inaugurato una lapide, — opera dello scultore Piatti, — ai suoi numerosi morti in guerra. Dopo brevi parole del Sindaco cav. Quaranta, e del Parroco, ha commemorato i caduti il comm. Guglielmo Abate. Per i reduci ha parlato Pierino Bongiovanni, segretario di Borgo San Dalmazzo. Seguì poi un cordiale banchetto al «Ristorante Tripoli».

DA SAVONA

Un carrello ferroviario, mentre percorreva per ragioni di servizio un tratto della linea Savona-San[illegible], giunto al passaggio a livello vicino alla borgata [illegible] venne violentemente investito da una automobile. L'urto fece ribaltare il carrello, e gettò a terra gli operai che vi si trovavano sopra. Vennero trasportati al nostro ospedale feriti il ferroviere Bonello Augusto, d'anni 36, Rocagno Antonio, d'anni 21, e Desalvo Giuseppe, d'anni 32.

DA TORTONA

Le elezioni amministrative nel circondario di Tortona. — Il sottoprefetto cav. uff. Gentile ha confermato ed indette le elezioni amministrative nel nostro circondario per i seguenti giorni: Domenica 26 settembre: Garbagna, Avolasca, Cassano, Dernice, Sorli, Varzo, San Sebastiano Curone, Brignano Curone, Fabbrica Curone, Pozzolo Formigaro, Gremiasco e Montemarzino. — Domenica, 3 ottobre: Villalvernia, Carezzano Superiore, Carezzano Inferiore, Casasco, Spineto, Castellania, Costa Vescovato, Cuquello, Garbagna, Malvino, Paderna, Sant'Agata Fossili, Sardigliano e Sanoto.

SPORT

Motovelodromo torinese

(G. B.) Poca gente ieri a questa pista. Il pubblico non mostra di apprezzare molto queste manifestazioni a getto continuo, che tuttavia risultano col mutar di località. Certo non depongono a favore del neo campione professionista italiano le sue inaspettate sconfitte dopo la vittoria del Campionato. Il passato, che non è sciocco, fa le sue deduzioni e se diserta per i velodromi non ha tutti i torti. A scusante della sconfitta di Verri si dice che egli non aveva la sua macchina. Trattandosi di gare che avvengono in recinti a pagamento questa scusante non ha nessun valore, anzi aggrava la situazione del corridore e dei suoi impresari come la dimostrazione più palese di mancanza di riguardo verso il pubblico che paga e paga salato. Sportivamente la riunione fu di pochissimo interesse. Venne molto deplorato il malvezzo di mettere troppe coppie di dilettanti nelle «americane» con che dà luogo a frequenti cadute, con rottura di macchine e che talvolta anche dar luogo a gravi disgrazie. Ecco i risultati della giornata:

Velocità dilettanti [illegible]

Prova di velocità internazionale professionisti. — [illegible]

Match ciclistico Campionato italiano professionisti. — [illegible]

Corsa consolazione professionisti [illegible]

Grande Americana dilettanti [illegible]

Handicap professionisti [illegible]

Internazionale stayers [illegible]

Belloni vince la Milano-San Pellegrino

Milano, 8, notte.

Ecco i risultati della corsa Milano-San Pellegrino: 1.o Belloni alle 15,30 in ore 5,20 ad una velocità oraria di 29,500; 2.o Girardengo; 3.o Sivocci; 4.o Pettiva; 5.o Agostoni; 6.o Azzini; 7.o Bramero; 8.o Ferrari; 9.o Sant'Agostino.

La coppa Monviso

Cuneo, 8.

La «Coppa Monviso», challenge triennale, da aggiudicarsi alla Società coi migliori ciclisti classificati nei primi tre arrivati, è stata vinta dalla Gara di Saluzzo (percorso 110 Km.). Ecco i primi cinque arrivati: [illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 8, notte.

Oggi si è svolta la quarta giornata di corse della riunione di autunno. Ecco i risultati:

Premio Grivio, [illegible] — **Premio Quinto**, [illegible] — **Premio Alagna**, [illegible] — **Premio Lesce**, [illegible] — **Premio Partenza**, [illegible] — **Premio Vapria**, [illegible] — **Premio Sereno**, [illegible] — 2.o **Fly Away**; 3.o **Elettra**. [illegible]

Il raid Ostia-Roma

Roma, 8, notte.

Il raid Ostia-Roma è stato compiuto favorevolmente dai canottieri. L'imbarcazione partita da Ostia stamattina alle ore 8, è arrivata alla sede dei canottieri Tevere a Roma alle 14,10 salutata da grande folla. L'idroplano «Lillo I» che scortava i vogatori, pilotato dall'asso Saverio Iaso ha ammarrato sul Tevere. Oggi i vincitori saranno ricevuti dal sindaco di Roma senatore Apolloni e dall'Associazione della Stampa.

Cento mila lire in pericolo

Milano, 8, notte.

Centomila lire in tanti biglietti da mille sono stati per pochi minuti in pericolo di cadere nelle mani di un malandrino. Costui aveva aggredito in via Arco, stamane verso mezzogiorno, il signor Arrigoni Filippo, impiegato della ditta [illegible], che aveva una valigetta, contenente la somma, [illegible] sotto il braccio. Il malvivente, [illegible] alle spalle dell'Arrigoni, [illegible]. Avvenne una breve colluttazione: il ladro fece per raccogliere la borsa che era caduta in terra, ma l'Arrigoni con un pugno lo fece vacillare, e fu lui che con mossa svelta si impossessò del prezioso plico. Fallito il colpo, il malvivente si diede alla fuga. Frattanto erano accorsi alcuni cittadini. Uno di questi, certo Migliorini, si diede all'inseguimento del fuggiasco per un buon tratto di Foro Bonaparte. Finalmente lo raggiunse: ne seguì una breve colluttazione e infine il fuggitivo fu arrestato. Condotto in Questura fu identificato per il pregiudicato [illegible] Filippo, di anni 25, senza fissa dimora.

Un giornale fotozincografico a Liverpool per ovviare allo sciopero dei tipografi

Londra, 8, notte.

In seguito allo sciopero dei tipografi, i due giornali che escono a Liverpool alla sera, si sono pubblicati oggi in uno solo, contenente un riassunto completo delle notizie del giorno in circa 3000 parole, riprodotte per mezzo della fotozincografia, senza che sia stato fatto uso delle linotypes o di alcuno dei lavori che incombono ordinariamente ai compositori. Il giornale è stato stereotipato ed è stato stampato nel modo ordinario. E' questa la prima applicazione fatta da giornali quotidiani di questa combinazione di dattilografia, di incisione e di stampa.

Cronaca Cittadina

Come si prospetta la situazione
dopo una settimana di occupazione delle fabbriche

Come abbiamo fatto negli scorsi giorni, anche in questo in cui si compie la settimana di occupazione delle fabbriche da parte degli operai metallurgici, continuiamo a notare gli episodi più significativi; ma nulla o quasi nulla abbiamo da aggiungere sulla situazione, poichè essa non presenta sostanziali varianti. L'aumentata vigilanza da parte delle autorità per impedire il succedersi di fatti nuovi possibili, di complicazioni pericolose e d'infidirsi di ostacoli intorno alle fabbriche e alle guardie rosse per parare dalle sorprese che non si pensa a fare, la occupazione di qualche nuova fabbrica, la lotta iniziata per il rifornimento delle materie prime occorrenti alle officine occupate, non offrono nella ottava giornata novità importanti. La Questura si è chiusa in un riserbo eccezionalissimo, che si fatica a giustificare. Dalla parte operaia si assicura che tutto procede regolarmente. La cronaca finisce così per ridursi ad una raccolta di voci, confermate e smentite, e di difficilissimo controllo.

Notiamo a parte i nuovi provvedimenti presi dall'Autorità. Per quanto si riferisce alla situazione delle maestranze nelle fabbriche occupate, ecco come ci viene prospettata da persona in grado di valutarla sinteticamente. «Nelle fabbriche, ci si dice, si lavora. Non si può dire che in tutte si abbia eguale intensità di produzione, perchè la minore o maggiore produttività dipende da diversi fattori. Nelle fabbriche dove il Consiglio è più energico e tecnicamente più abile, la produzione è maggiore; minore è in quelle ove i consiglieri sono meno attivi o non hanno una ben decisa superiorità sulle masse. Parlare di defezioni è dire cosa non esatta. E' vero che vi sono degli spostamenti nella maestranza, ma le defezioni sono compensate dalle nuove presentazioni. I due termini si equilibrano. Dal primo giorno dell'occupazione ad oggi, non vi sono varianti notevoli da segnare.

«Si è accennato al fatto, ha proseguito il nostro interlocutore, che i mancati pagamenti dei salari abbiano intiepidito lo spirito di resistenza della massa. Errore. Come può pensarsi che una maestranza come quella metallurgica, che ha sostenuto degli scioperi per mesi e mesi, possa fiaccarsi per la mancanza di pochi giorni di paga? Ha resistito in altre lotte e resisterà in questa nella quale ha la fiducia che non potrà concludersi che in suo favore. I metallurgici sanno che tutte le categorie di lavoratori, se se ne presenterà l'occasione si recheranno al loro fianco per portarli alla vittoria».

Il «Comitato di studio dei Consigli di fabbrica», che è poi l'organo che ha creato, istruito ed allenato i commissari di reparto alle loro funzioni quali membri dei Consigli di fabbrica, pubblica stamane sul quotidiano socialista un appello nel quale si rivolge agli operai, agli impiegati ed ai tecnici esortandoli a «prepararsi a sostenere con ogni mezzo la lotta pur di vincere».

L'appello esordisce constatando che eventi nuovi stanno precipitando e rilevando la gravità del momento facendone risalire la responsabilità al gruppo di speculatori irresponsabili che dirige gli industriali.

La conclusione dell'appello consiste nell'esortazione a creare dappertutto i Consigli di fabbrica mediante la designazione dei Commissari per ogni reparto e lavorazione e nell'invito ai proletari a tenersi disciplinati e pronti.

Altre officine occupate dagli operai

L'altra notte l'Autorità politica, allo scopo di prevenire inconvenienti ed abusi dispose perchè le centrali elettriche ed i gazometri esistenti nella nostra città fossero presidiati dalla forza pubblica.

Reparti di truppa e di forza adeguata al bisogno, al comando di ufficiali e montati su camions si recarono ai luoghi prestabiliti e vi si insediarono. Subito venne disposto per un servizio di vigilanza su questi edifici. Gli operai, saputa la cosa, s'impressionarono temendo che l'invio della truppa preludesse a qualche atto che fosse contrario al loro propositi ed un gruppo di essi si recò a protestare presso l'ufficiale comandante di uno dei nuclei. Avute assicurazioni soddisfacenti, gli operai si ritirarono, senza incidenti. Anche altri rappresentanti delle organizzazioni operaie elevarono proteste coi rappresentanti del Governo, ma dopo le spiegazioni ricevute non insistettero e tutto finì così.

Le medesime disposizioni sono state prese per quanto si riferisce ad altri stabilimenti che interessano la vita della città, e che anche una momentanea sosta o rallentamento di produzione potrebbe grandemente preoccupare e produrre gravi conseguenze. Come i dirigenti l'agitazione si preoccupano che alle fabbriche non manchino le materie prime, l'Autorità è preoccupata che la città non venga a mancare del necessario.

Poichè è noto che oltre alla propaganda scritta, alcuni anarchici ed anarcoidi, vanno facendo una propaganda orale specialmente rivolta verso i soldati, l'Autorità ha date disposizioni particolari di sorveglianza e di repressione. Così l'altra sera in piazza Castello fu arrestato certo Zanzari Filippo di Nicodemo, sorpreso nell'atto di offrire semi rivoluzionari ad un gruppo di militari.

Abbiamo assunto informazioni al riguardo e risulta che per ora le voci di occupazione da parte degli operai sono destituite di fondamento.

28 vagoni di materie prime alla Fiat-Lingotto

A tutt'oggi alla Fiat Lingotto sono stati consegnati, direttamente dai ferrovieri (nonostante il divieto della Direzione delle Ferrovie), ventotto vagoni di materie prime, inoltrate dalla Stazione di Smistamento pel raccordo ferroviario che unisce l'officina alla ferrovia. I vagoni così consegnati alla Commissione interna dello stabilimento, erano carichi di oli minerali, benzina, legname, acciai, ecc.

Le voci che circolano in proposito nella regione Barriera di Nizza sono allarmantissime. Si parla addirittura della prossima o definitiva occupazione della stazione di smistamento. Questa voce, come molte altre più gravi ancora, che in questo critico momento passano di bocca in bocca, con ogni probabilità sono pel momento prive di fondamento.

Al di sopra del cancello, che chiude l'accesso allo stabilimento Rapid, oltre l'ex Barriera di Nizza, stava scritto a lettere gigantesche il tanto battuto il nome della fabbrica e cioè Rapid. Forse questa designazione non garbava alla maestranza, le quali pensarono senz'altro di toglierla. Il portale così mutilato perdeva però il pregio della sua linea estetica e gli operai vi rimediarono fissando al posto della dicitura uno stemma della falce e martello. Medaglioni consimili sono già in mostra all'esterno di molte altre officine, ed in ispecial modo in reparti della Fiat e messi a lato della nota litografia dello «Scalarini», dedicata all'esercito chiamato in servizio di piazza.

Nella giornata di ieri si assicura che nessun altro vagone è stato inoltrato alla Fiat, ma bisognerà attendere, per saperlo con precisione, le notizie della mattinata.

Ancora dei tre... prigionieri

A titolo di curiosità, sempre a proposito del «fermo» fatto dagli operai della «Fiat-Centro» ai tre curiosi che sorpresero nei pressi dello Stabilimento, di cui demmo la prima notizia, togliamo dal giornale socialista di ieri la dichiarazione da essi rilasciata per poter riavere la libertà:

«I sottoscritti dichiarano sul loro onore:

«1. Di essersi avvicinati agli Stabilimenti «Fiat-Centro» senza alcun mandato, senza alcuna intenzione ostile, per puro spirito di curiosità, e riconoscono agli operai in lotta il diritto di chieder loro il dovuto conto qualora le loro attestazioni risultassero false. — 2. Di essere stati trattati col massimo riguardo, con l'onestà che nessuna borghesia ha usato verso i prigionieri della scorsa guerra e di aver potuto constatare la perfetta disciplina ed organizzazione produttiva, per quanto di loro conoscenza, della nuova forma di Governo operaio. — 3. Di aver compiuto regolarmente il proprio turno di lavoro dalle ore 23 di ieri alle 6 di stamane, rimanendo adibiti alla alimentazione dei forni, al carico e allo scarico delle casse per la cementazione e operazioni sussidiarie. — 4. Si impegnano di non partecipare ad alcun atto di ostilità diretta o indiretta, contro l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai, e si dichiarano consapevoli delle conseguenze che deriverebbero dal loro mancare all'impegno assunto. — Torino, 7 settembre 1920. — Firmati: Vincenzo Galizzi - Giuseppe Palmarone - Avv. Em. Marchiodi».

Il controllo alla Walter Martiny

Alla Walter-Martiny, la fabbrica di gomme, non si ha la vera occupazione, come correva voce e veniva riferito da impiegati dell'Azienda, ma un semplice controllo. Controllo, perchè la Ditta non asporti materie prime o dei valori per nasconderli. Il controllo, secondo la dichiarazione fatta dagli operai al proprietario della Ditta, costituisce una garanzia preventiva per il caso che le maestranze, per appoggiare i metallurgici, debbano passare alla occupazione. Un fiduciario degli operai sta di continuo presso la porta carraia e controlla l'entrata e l'uscita dei «camions» e dei carri. La Ditta non ha intenzione, nè di nascondere, nè di asportare merce o valori e il controllo si riduce ad una pura formalità, che non rallenta, nè ostacola il regolare svolgersi del lavoro, che procede normalissimo.

Al signor Martiny è stato chiesto se avesse fornito pneumatici alla «Fiat». Rispose: «Se volete acquistarne, presentatevi col denaro. Se volete portar via delle gomme, non potrò certo impedirvelo». Sulla situazione attuale la Ditta dichiara: «Per ora la gestione continua come pel passato, e gli impiegati, finchè loro non verrà fatta violenza, continueranno nelle loro abituali occupazioni e mansioni. Al primo tentativo di sostituire un impiegato, dirigente o non, con altro personale, gli impiegati dichiararono di volersi assentare in massa». E il proprietario aggiunge: «Per ora io posso considerarmi impiegato, oppure... neutrale!».

Nuove prese di possesso

Ieri gli operai hanno proceduto — senza incidenti — ad altre occupazioni di stabilimenti. Si tratta, ben inteso, di officine che danno lavoro a poche diecine di operai, perchè le fabbriche più importenti sono già state occupate tutte. Fra le officine, che ieri han seguito la sorte delle maggiori e sono passate alle dipendenze dei Consigli di fabbrica, sono da segnalare la Mazzoni-Poletti-Gentile, in corso Stupinigi, fabbrica di misuratori d'acqua, e la fonderia dei fratelli Chiantelassa in via Amerigo Vespucci, 58.

In città — a proposito di stabilimenti occupati — è un succedersi di notizie infondate che non servono ad altro che a seminare apprensioni ingiustificate. Da qualche giorno, ad esempio, era insistente la voce della occupazione dello stabilimento Michelin e ieri si assicurava che anche la fabbrica della Ditta Bergougnan e Tedeschi era stata occupata.

Ieri sera abbiamo assistito al cambio degli operai alla Fiat-Centro. Avvenne tranquillamente come al solito. Verso le 20 (legali) corso Dante e corso Massimo D'Azeglio, nei pressi della Fiat, era popolato di operai, che attendevano sceccasso l'ora di entrare nella fabbrica. I consueti capannelli, dove naturalmente veniva commentata la anormale situazione, ma senza che le voci si alzassero di tono. Poi essi entrarono nell'officina, mentre gli altri ne uscirono e, dopo aver sostato brevemente dinanzi alla Fiat, salirono sulle tranvie e scomparvero.

Dispareri.....

Una voce che per la sua reale importanza merita di essere registrata è quella che cominciano a sorgere dissensi nello stesso campo dei lavoratori, una parte dei quali non condividerebbe pienamente il parere dei dirigenti sull'indirizzo che si sta imprimendo all'attuale agitazione.

E, più specificatamente, si parla con insistenza dell'atteggiamento dei capi-tecnici della Fiat, i quali, pure mantenendo l'impegno assunto di dar la loro solidarietà ed il loro appoggio agli operai, comincerebbero a trovar eccessivo il prevalente carattere politico assunto dall'agitazione.

A noi, su questo argomento, consta che l'altra sera i tecnici della Fiat si adunarono in un salone allo stabilimento del Centro ed avvenne un'animata discussione sulla situazione e sugli sviluppi di essa. Durante la discussione non mancarono voci dissenzienti che richiamarono l'attenzione dei colleghi sulla necessità di procedere ad un più attento esame delle ragioni che debbono suggerire la condotta dei capi-tecnici.

Dei dispareri che originarono la discussione, ci si assicura che il motivo principale deve cercarsi nel contrasto sulla produzione iniziata in qualche fabbrica di congegni che non hanno niente a che vedere con la produzione normale e per la quale una parte dei capitecnici non ritiene opportuno prestare la propria opera. Anzi i capitecnici del reparto esperienze della Fiat usciti dallo stabilimento l'altra sera pare non vi abbiano più fatto ritorno.

Abbiamo avuto anche un'interessante conversazione con un industriale, capo di una importante Ditta metallurgica di Torino e investito di cariche nelle organizzazioni padronali. L'industriale in parola, in sostanza, non sarebbe perfettamente d'accordo coi suoi colleghi che trattarono a Milano coi rappresentanti degli operai e ritiene che una base d'accordo sussista sempre. Il suo ragionamento sarebbe, a grandi linee, il seguente:

L'on. Buozzi ha sostenuto che il costo della vita è aumentato, in confronto dell'ante-guerra, del 350 per cento, e che l'aumento verificatosi nei salari sarebbe soltanto del 250 per cento, donde la necessità di adeguare le paghe al caro-vita e perciò degli aumenti richiesti. Ora, dice l'industriale, è inutile perder del tempo a indagare se veramente la media degli aumenti delle paghe sia quella indicata da Buozzi ed a far polemiche e diatribe su ciò. I registri degli industriali sono lì che possono far fede delle paghe corrisposte nell'ante-guerra e si possono controllare, ricavandone dati sicuri e precisi. Si prendano questi dati e si verifichi se tutti gli operai hanno realmente avuto un miglioramento di salario che corrisponda — come da qualcuno viene asserito — all'aumento del costo della vita, cioè del 350 per cento. Tutti coloro che non hanno ricevuto aumento di paga in questa proporzione lo abbiano ora. Così si verrebbe veramente ad equiparare i salari ai bisogni. Inoltre questo sistema permetterebbe di soddisfare anche le aspirazioni della maestranza provetta che dalle ultime agitazioni non ritrasse i benefici di altre categorie. Infatti — ci disse il nostro interlocutore — i manovali che prima della guerra percepivano in media 3 lire al giorno ora sono arrivati a 15-18, quintuplicando o sestuplicando perciò il loro guadagno. Invece gli operai specialisti che cinque anni fa erano pagati 7-8 lire ora ne percepiscono 22-24, cioè hanno avuto un aumento del triplo, ossia inferiore d'assai a quello dei manovali. Se si facesse quello che a me pare si dovrebbe — e potrebbe — fare, queste anomalie scomparirebbero. Ben inteso che questi aumenti a titolo di caroviveri non infirmerebbero affatto il diritto degli operai ai consueti aumenti di merito, e che le condizioni attuali di ciascuno se anche risultassero superiori sarebbero mantenute. Un accomodamento su queste basi approssimative che ho accennato così vagamente, non parrebbe impossibile e rappresenterebbe pur sempre una notevole vittoria per la «Fiom» ed una soddisfazione per gli operai, che non avrebbero più a lamentare le attuali sperequazioni, perchè è assolutamente ingiusto che un operaio di una ditta di Milano riceva, poniamo, 15 lire per un lavoro che a Torino è pagato 20 o 22. Queste sarebbero le basi di giustizia di un accordo che potrebbe essere serio e duraturo.

Da un tecnico addetto ad una delle Officine più note della nostra città, abbiamo le seguenti impressioni sull'attività del suo stabilimento.

— Lavorare si lavora, ci ha dichiarato, e forse con maggiore intensità di quanto si faceva normalmente, per quanto non tutta la maestranza sia al suo posto, ma la produzione è caotica. Mi spiego. Si continua nella lavorazione che era in corso il giorno dell'occupazione, consumando le materie prime disponibili e che oggi sono già ridotte al minimo, ma non si pensa alla coordinazione. Proseguendo con questo sistema non si avranno delle macchine, degli apparecchi; ma dei pezzi di apparecchi, delle parti di macchine. E non si potrà provvedere alla completa utilizzazione. Difettano i tecnici, mancano i direttori di reparto. La maestranza non può fare che la parte sua e la fa.

Le "guardie rosse,,

Col passare dei giorni e col prolungarsi della occupazione operaia delle fabbriche, si van no consolidando e completando anche gli ordinamenti militari istituiti nell'interno delle officine. In ciascuno stabilimento è stato organizzato il Corpo delle «guardie rosse», la maggioranza delle quali non sono operai della fabbrica stessa, ma volontari offertisi spontaneamente pel servizio di vigilanza e di custodia. In generale le «guardie rosse» sono dei giovani. Vi sono anche degli uomini fatti, ma la maggioranza venne scelta fra i giovanotti che, per il maggior [illegible] e per aver l'animo sgombro dalle cure della famiglia, sembrano dare affidamento per un servizio volonteroso e vigile. Sono stati istituiti i gradi e la gerarchia presso a poco uguali a quelli vigenti nell'esercito. E' già stato rilevato che questo Corpo di polizia operaio si serve della stesse locuzioni guerresche e militari dell'esercito stanziale. Ogni guardia rossa, oltre al bracciale di tessuto scarlatto, è provvista di una tessera di riconoscimento. Le tessere sono rettangoli di cartoncino rosso. Niente nomi e niente fotografie. Dopo l'intestazione «Tessera di riconoscimento» vi è un quadretto entro il quale è stampato un numero. Questo tien luogo di ogni altra indicazione generalmente in uso in siffatti documenti. La tessera porta il timbro ad umido della Commissione interna dello stabilimento che l'ha rilasciata.

Ogni giorno viene notificata la parola d'ordine che viene richiesta con molto rigore, specialmente nelle ore notturne, a quanti si avvicinano o vogliono entrare nelle fabbriche. Le «guardie rosse» hanno in ciascun stabilimento il loro corpo di guardia, col relativo comandante. Non sono obbligate al lavoro. Loro compito specifico è quello di esercitare la polizia degli stabilimenti ed eseguire gli ordini dei dirigenti il movimento che i rispettivi comandanti loro trasmettono. Le «guardie rosse» debbono giurare fedeltà ai capi, così come si pratica nell'esercito con le reclute. La durata del servizio è di dodici ore al giorno, durante le quali in guardia deve rimanere a disposizione del rispettivo comandante. Il servizio di sentinella ha la durata di un'ora.

Quasi tutti i giorni un incaricato del Partito ispeziona un gruppo di fabbriche fra quelle occupate, per assicurarsi che tutto proceda in ordine e che le istruzioni date dagli organi competenti vengano rispettate e seguite. L'«Ispettore» fa poi una relazione, verbale o scritta, a seconda dell'importanza dei rilievi fatti, al Partito. E' stato rilevato che in questa occasione relativamente pochi fra gli stabilimenti occupati furono fregiati della bandiera rossa. Si dice che ciò risponda alle istruzioni dei dirigenti, i quali han voluto conferire un carattere di assoluta serietà al movimento e non hanno voluto sbandieramenti intempestivi, nè ostentazioni vane di simboli.

Fra gli industriali

Alla sede dell'«Amma» ed a quella della Lega Industriale sono incessanti i colloqui fra le personalità più in vista del mondo industriale ed i dirigenti delle organizzazioni padronali. Frattanto ferve un lavorìo continuo di approcci e di scambi di idee per vedere di trovare una via d'uscita alla presente insostenibile situazione.

I rappresentanti delle organizzazioni industriali hanno tenuto, come è noto, riunioni ufficiali a Roma ed a Milano. Ma le deliberazioni ufficiali e rese pubbliche non sembra possano essere tali da chiudere la via ad ulteriori *pour parlers* fra le due parti. Fra Torino e Milano — i due centri principali in cui l'industria metallurgica è più colpita — è un incessante andirivieni degli uomini più in vista delle organizzazioni delle due parti.

Mentre l'on. Buozzi e Mario Guarnieri sono a Milano a preparare la risposta da dare all'ordine del giorno degli industriali, Colombino, altro segretario generale della Fiom, è andato a fare un giro in Liguria. Ieri sera, col diretto delle 20, sono partiti per Milano il presidente ed il vice-presidente dell'«Amma», cav. Agnelli e ing. Pellicciotti, accompagnati dal direttore dell'Associazione, ingegnere Boslia.

Sequestro di armi e munizioni

Ieri mattina, alle ore 10, l'ispettore degli investigativi Pace Stefano, coadiuvato dal vice-ispettore De Marco e dagli agenti Cerianni e Bona, in seguito ad indagini che duravano da qualche giorno, facevano un'improvvisa irruzione nell'alloggio di un tecnico della «Fiat», certo Luigi Lavagnolo, di anni 24, abitante in via Gioberti, N. 14. La perquisizione ha dato luogo ad una singolare scoperta: un fucile austriaco, un moschetto, una rivoltella, un pugnale, venti bombe modello Sipe ed una notevole quantità di munizioni per moschetti e mitragliatrici vennero rinvenuti nascosti nell'alloggio, che in tal modo era stato trasformato in un piccolo arsenale.

Naturalmente, armi e munizioni furono sequestrate e trasportate in Questura per le ulteriori disposizioni. Il tecnico Lavagnolo, che è latitante, venne già denunciato all'Autorità giudiziaria per il procedimento del caso.

Una convocazione d'assemblea straordinaria alla Lega industriale

I soci della Lega industriale sono convocati in assemblea generale straordinaria per questa sera 9 corr., alle ore 21, nei locali della Lega industriale, via Monte di Pietà, 26, per comunicazioni e discussioni sull'attuale grave situazione.

I dipendenti dagli Enti locali

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione provinciale di Torino tra i funzionari e dipendenti degli Enti locali, unitamente alla Commissione esecutiva per il Congresso regionale piemontese, ieri riunitisi dopo di aver preso atto delle numerose adesioni al Congresso indetto pei giorni 15 e 16 corr. mese, in Torino, nell'intento di raggiungere il maggior numero possibile di aderenti, ha deliberato: a) di inviare a tutti i Sindaci dei Comuni delle quattro Provincie piemontesi una lettera colla quale si chiede sia consentita la possibilità di intervento a tutti i componenti della classe; b) di sollecitare le adesioni di tutti i colleghi con una speciale circolare diretta a tutti i Presidenti delle Sezioni provinciali e circondariali per modo che pervengano entro il 12 corrente al Comitato esecutivo del Congresso; c) di confermare il programma dei lavori giusta quanto venne precedentemente stabilito e che verrà comunicato a tutti gli aderenti al Congresso.

**

Ad Alessandria ha avuto luogo una numerosa assemblea alla quale parteciparono funzionari e salariati degli Enti locali. A suggellare l'avvenuta fusione delle due categorie in una unica Associazione, venne nominato un nuovo Consiglio direttivo del quale fanno parte i rappresentanti degli impiegati e dei subalterni. L'Associazione alessandrina ha nominato a suoi delegati al prossimo Congresso Regionale i signori: geom. Carlo Piratinoli, Marchesotti Francesco e Anselmo Visconti.

Adunanza di postelegrafonici a Modane

Il personale postelegrafonico di terza categoria, addetto all'Ufficio di Modane Stazione, riunito in assemblea, sentì la relazione del proprio delegato sul Convegno di Bologna. Dopo breve discussione, i convenuti deliberarono all'unanimità di perseverare nell'agitazione intrapresa, finchè non vengano aboliti gli articoli 66 e 69 della legge Fera-Caimienti.

Da ultimo l'assemblea emise un voto al Governo per l'allontanamento dagli uffici del personale femminile.

Alta onorificenza ad un collega

Con recente Decreto, S. M. il Re, su proposta di S. E. il Presidente dei Ministri, ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il pubblicista Annibale Cominetti, direttore della Rivista Internazionale «La Fotografia Artistica». Questa nuova alta onorificenza al Cominetti è un meritato riconoscimento delle sue benemerenze acquistate nel campo giornalistico e artistico. All'egregio Commendatore Annibale Cominetti le felicitazioni degli amici e dei colleghi.

Seguendo la Cronaca

Per i lavoratori dei campi

difettava sino ad oggi un «catechismo» composto, non già di regole astratte e teoriche, ma di consigli pratici rispondenti ad una infinità di quistioni e dubbi che giornalmente si affacciano nel lavoro dei campi: misure, terreni, concimazioni, animali da lavoro e da allevamento, attrezzi e macchine (come e dove procurarle), prati, gelso, bachi, viticoltura, vinificazione, latte e caseificio, frutticoltura, agrumi, olivo e olio, selvicoltura, orticoltura, rischi di veterinaria, distruzione degli animali ed insetti nocivi, conservazione delle uova, carni, pelli, ecc. Detlata da un proprietario, che ha visto praticamente quali sono i problemi che si devono saper risolvere lì per lì senza perdersi in lunghe ricerche, la *Lavorazione dei campi, manuale pratico del contadino*, di *G. Gollera* costituisce un ideale *vademecum* di cognizioni di immediata utilità, riassunte in 250 pagine, 85 figure e 33 tavole. Prezzo, legato, L. 4.— (Ulrico Hoepli, editore, Milano).

A chi possiede, dirige ed amministra aziende agrarie riescirà utile e gradito sapere che lo stesso editore Hoepli pubblica in questi giorni la settima edizione, completamente aggiornata dall'ing. *A. Fanti*, del *Prontuario dell'agricoltore e dell'ingegnere agrario* di *L. Nicoli*, volume di 734 pag. con 140 tabelle e 115 incisioni (legato, L. 22.—). Classico e geniale manuale di coltura tecnico-agraria che integra il celebre manuale Colombo dell'ingegnere civile ed industriale, raccoglie pazientemente e dettagliatamente un insieme materiale di dati e notizie tecnico-amministrative relative ai capitali impiegati, alle spese, ai prodotti, al [illegible], al valore delle imprese rurali.

L'editore U. Hoepli, Milano, ha pure, di questi giorni, licenziato alle stampe la 14 edizione del manuale, esaurito da tempo, del *Cane* (razze, allevamento, ammaestramento, malattie) di *A. Vecchio*: 590 pagine, 170 incisioni, 60 tavole, in elegante legatura, L. 22.—.

Questi manuali si spediscono franco nel Regno, dietro rimessa dell'importo all'editore Ulrico Hoepli, Milano. Il recente Catalogo del 1920 manuali Hoepli ne contiene circa 300 di argomento agrario ed affine.

LA RACCOLTA E LA DISTRIBUZIONE
della menta e della lavanda nel Piemonte

sono ultimate anche quest'anno e con esito molto buono.

Nel *Mitcham* (*Italia* (Vigone, Pancalieri e Comuni vicinori) il raccolto della menta piperita fu abbondante, tanto che le distillerie lavorarono ininterrottamente giorno e notte per 25 giorni. Si calcola che la produzione di essenza si aggiri sui 25,000 Kg. circa. Anche i coltivatori della pianta fecero ottimi affari, giacchè venne loro pagata in media a L. 30 il quintale.

In Valle Stura pure la raccolta e la distillazione della lavanda procede benissimo ed i raccoglitori dei profumati fiori fecero ottimi affari, avendoli pagati le distillerie un prezzo molto remunerativo.

E' bene si sappia che importanti quantità delle due essenze furono distillate sui posti dalla notissima Società An. R. Subinaghi e C., Milano-Affori: la menta nell'importante distilleria di Vigone; la lavanda nelle due distillerie mobili modernissime di Demonte e Pietraporzio.

I prodotti ottenuti, sottoposti a severa analisi chimica, risultano ottimi e potranno convincersene tutti gli interessati dirigendosi per eventuali acquisti alla suddetta Società, che ha rappresentanza e deposito in Torino, presso il sig. Forneris Carlo, via Masserta, 56.

I puritani

che biasimarono il sistema di réclame «celeste» della Gelateria Palermitana (perchè «non credono» alla «fuga degli angeli» dal Paradiso), sono pregati di recarsi alla Pagoda del Valentino. Ivi certamente si convinceranno che le meravigliose cassate e gli splendidi spumoni «tentano» la gola assai più che non il famoso «pomo» del Paradiso terrestre.

Le alte novità ed i prezzi bassi della Ditta GIOVANNI BERTONE

Tutte le signore che vogliono comperare ultime stoffe e spendere poco non si recano oramai che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Duemila lire di mancia

a chi consegnerà o darà indicazioni atte a far ricuperare un braccialetto legato in platino, con cinquantanove brillanti, smarrito martedì sera o al Cinema Ambrosio e nel tragitto dall'Ambrosio, per Corso Vittorio Emanuele e Piazza Carlo Felice, fino all'Hotel Suisse. Darne avviso ad Anna Roberti, Hotel Suisse.

Per la vendemmia

torchi idraulici e a mano, pompe da travaso, pigiatrici frangimola, tubi gomma, articoli da cantina. Stab. Enologico E. Barbero, Torino, via U. Rattazzi, 3 (Catalogo gratis).

A prezzi eccezionali

si vendono le ultime rimanenze della liquidazione della Ditta Succ. M. Prochet e Figli, Piazza S. Carlo. Golfs, Grembiali, Vestaglie, Calze, Colli, Bretelle, Cravatte, ecc.

Proseguono le prove

della famosa orchestra di 200 professori. Sono imminenti le prime audizioni.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Un originalissimo caso d'amore nella film: LA ZONA DELLA MORTE

Un pubblico foltissimo gremiva anche ieri il salone dell'Ambrosio ed era avvinto, affascinato dalla strana vicenda di Abel Gance, che si svolgeva nitida e impressionante sullo schermo. Lavoro di fantasia, lavoro di sentimento, studio profondo del cuore umano, *La zona della morte* mette in scena uno stranissimo caso d'amore, che si risolve con uno dei più eroici sacrifici. L'interpretazione è affidata ai migliori attori della *Comédie Française*. La messa in scena è di una grandiosità senza pari, con effetti terrificanti di un immenso disastro di fuoco. Si capisce perfettamente il successo sbalorditivo ottenuto ultimamente da questa film a Parigi.

La Regata reale a Venezia

Ammiratissima la «dal vero» della *Pasquali* che riproduce il pittoresco spettacolo della Regata Reale a Venezia, con l'intervento delle storiche «bissone». L'avvenimento è riprodotto in tutti i suoi particolari, compreso il famoso «giro della bea».

Esaurito il *Giardino d'estate*

La settimana della danza ha avuto anche ieri sera la virtù di far gremire ogni angolo del fresco e signorile Giardino dell'*Ambrosio*. Tutti applauditissimi i partecipanti all'elegante convegno d'arte, di eleganza e di mondanità, e cioè la coppia M.lle *Fernandéz-Todo*, *Renseda and Partner*, *The Chiabrando*, la *Warsawianka*, l'*Adelina Pozzi* e il tenore *Gino Vergo*, che con la sua voce possente suscita un vero fanatismo, e provoca tanti bis.

Ce l'ha già in mano?...

è il titolo della nuovissima rivista di Parbalini, che la Compagnia di Balli e Riviste di *G. Molasso*, diretta da *C. Tanzi*, presenterà stasera al giudizio del pubblico torinese, dalle scene del nostro *Teatro Rossini*.

Salone Ghersi
"Un cuore nel mondo,,
Protagonista LEDA GYS

La singolare film d'arte, di un chiaro e semplice simbolismo e di una bellezza scenica inconsueta, continua a tenere trionfalmente lo schermo del *Ghersi*. Intorno alla bellissima Leda Gys si avvicendano le più strane situazioni. Da una randagia e ignorata vita zingaresca essa si trova rapidamente lanciata alle più alte vette della ricchezza. Essa ha conquistato l'oro a piene mani e lo profonde a piene mani, per il suo piacere. Sono scene di grande fasto, nelle quali Leda Gys appare con largo sfarzo di interessantissime *toilettes*. Ma la bella creatura cerca adesso l'amore, e lo trova, e se ne impadronisce, e se ne inebbria. Ahimè! Vicino all'amore si spalanca spesso il precipizio del dolore e la donna vi precipita, dopo essersi disperatamente aggrappata agli orli dell'abisso, per non cadere. Quando l'amore non crede più, l'amore è morto. Leda Gys si abbandona senza più resistenza all'onda della rinuncia e dell'oblio e il pubblico esce dal *Ghersi* un po' pensoso, dopo aver seguito la suggestiva favola col più crescente interesse.

Prossimamente: LINDA PINI

Lunedì 13 andrà in programma *L'estranea*, con *Linda Pini*, che troppo raramente concede ai suoi infiniti ammiratori la gioia e il godimento di una sua raffinata interpretazione.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il messaggero della morte

la divertentissima *film* di avventure, che tenne in ansia per qualche settimana molte migliaia di spettatori, si conchiude magistralmente in questi giorni nell'ultima serie, *Il trionfo*. Coloro che trionfano sono Bob ed Alice, dopo un'ultima aspra battaglia contro la banda di Carter e di Walker. Quest'ultima serie è, in molti punti, di una emozione straordinaria.

Una film comicissima

Il programma è completato da una brillante, comica, suscitatrice di immensa ilarità, *L'è qui pro quo di Tartufini*, una delle più felici interpretazioni dell'inesauribile *Prince*.

Lunedì, 13: EMILIO GHIONE

E' in preparazione una dei più divertenti lavori di Emilio Ghione, inscenato e interpretato da lui. *La banda delle cifre* (così essa si intitola) presenta Ghione nelle vesti del detective Mill. Dell'ottima interpretazione fa parte anche Alberto Collo.

CINEMA ITALA
"LA LADRA DI BAMBINI,,
Terza serie di *JUDEX*

Continuano trionfalmente le repliche della terza serie di *Judex*, con la redenzione di Moralès e i nuovi intrighi di Diana Monti, che trova un nuovo alleato, degno dei suoi istinti di avventuriera, nell'ex fidanzato di Giacomina. Il bobilotto spiantato e indebitato fino agli occhi. Ma il maggior successo lo ottiene sempre Linguerzia (*Pattatolino*) il piccolo *apache*, che nel vasto dramma sostiene una delle parti principali. Impressionante è la rivelazione del passato di Judex e la storia del suo giuramento di vendetta contro il banchiere Favraux. In preparazione, per lunedì 13, la quarta serie *I sotterranei del Castello Rosso*.

Il *Varietà Maffei* e il suo grandioso programma

Continua il successo dei ciclisti *Maiss and Grey*, un numero veramente eccezionale e straordinario, della cantante giapponese *Tsune-Ko* e del *Trio Ausonia*: magnifico di precisione e di originalità. Altri diciasette numeri completano questo splendido spettacolo.

Giardino Romano

Bernardi!, il genialissimo sempre bissato, produrrà novità di creazione propria ed obbligherà a risate continue. Inoltre è annunziato per stasera il grandioso debutto *Cesar et Claudine*, gli inarrivabili assi della danza. Successo di tutto il programma!

Per la sistemazione del mercato di Borgo Dora

La presidenza dell'Unione negozianti frutta e verdura dei mercati torinesi ha diretto al Commissario Regio una lettera per interessarlo alla sistemazione del mercato di Borgo Dora. «Il mercato degli erbaggi di Borgo Dora — dice la lettera — che per tradizioni ed importanza commerciale della nostra città, nonostante l'incremento di traffico che ha progressivamente conseguito, trovasi ancora nelle sue primitive condizioni d'impianto e non ricevette finora quelle cure sistemative che l'Autorità preposta ai mercati avrebbe dovuto dedicarvi. Questo mercato occupa una zona assai vasta estendendosi lungo la via Borgo Dora e sulla piazza omonima e con propaggini nelle adiacenze, senza tettoia, senza capannoni, senza baraccamenti mobili non consentiti dal regolamento, senza quelle installazioni che, assicurando il miglior ordinamento, la comodità e l'igiene, caratterizzano gli altri mercati cittadini. Nessuna valida ragione può giustificare questo stato di fatto, quando solo si vogliano considerare le manchevolezze di maggior conto riferentisi alla salute dei mercatini, che sono costretti a trovarsi perennemente esposti alle intemperie senza necessarietà imprescindibile, ed all'igiene della regione che non può raggiungere quel grado di sufficienza ottenuto in altri rioni, ove esistono mercati congeneri».

La lettera conchiude invocando che sia assegnato al mercato degli erbaggi la tettoia dell'Arsenale, ora adibita a magazzino militare, facente capo in piazza Borgo Dora, perchè tale provvedimento consentirebbe di sistemare con carattere generale e permanente il mercato senza imporre gravezze di bilancio insostenibili e avvantaggiando per molti aspetti non solo direttamente il mercato, ma estendo le adiacenze e gli abitanti della regione.

La Lega dei consumatori a Milano

Anche a Milano, sull'esempio di quanto è avvenuto a Torino, Genova e Napoli, è sorta una Lega di resistenza tra i consumatori la quale ha informato la sua lotta ai seguenti tre punti essenziali: eliminazione del mediatorato; bando agli incettatori e agli esercenti speculatori e contrattazioni dirette tra produttore e consumatore. La Lega poi si prefigge, se la cittadinanza le sarà larga di consensi, di fondare una grande «Cooperativa dei Consumatori» con spacci propri e senza alcun lucro. Diversi produttori si sono già messi a sua disposizione, offrendo merci al costo di fabbrica.

In un suo manifesto la Lega fa appello perchè i cittadini aderiscano ad essa e perchè accorrano ai comizi che organizzerà nei rioni. Dopo aver detto che sui mercati il gioco del rialzo è in piena attività, il manifesto prosegue denunciando l'impunità [illegible] alla speculazione, la quale è incoraggiata dalla rassegnazione del pubblico che acquista e paga senza il menomo gesto di impazienza e di protesta. La Lega vuole scuotere questa apatia, questo irrigidimento collettivo. Alla consorella milanese i nostri migliori auguri di rapida affermazione e di larghi successi.

Tassa di bollo
sui documenti relativi agli scambi di merci fra industriali, commercianti e privati

Coll'entrata in vigore dell'art. 13 del R. D. 167 in data 24 febbraio 1920 è sorto il dubbio se dovessero andare soggette alla nuova tassa di bollo anche le ricevute, note, conti e fatture relative a scambi nel Regno di materie prime, prodotti e merci fra industriali, commercianti ed esercenti, per causa del loro esercizio. Il dubbio originava dal fatto che l'art. 13 escludeva, esplicitamente da tassazione detti documenti, per i quali provvedeva invece l'art. 5, non ancora in vigore.

In mancanza di istruzioni in proposito ai locali uffici fiscali, la Camera di Commercio di Torino si è affrettata a chiedere chiarimenti al competente Ministero, il quale con telegramma del 6 corrente dichiarava che «la tassa proporzionale di bollo di cui all'art. 13 del citato decreto applicasi anche alle note, fatture e conti relativi a scambi di materie prime, prodotti e merci fra commercianti, non essendo in vigore la tassa stabilita dal precedente articolo 5».

Per chi possedeva beni in Germania

Il Ministero per l'Industria ed il Commercio in esecuzione dell'articolo 297 e relativo allegato del trattato di pace con la Germania, firmato a Versailles il 28 giugno 1919, approvato con R. Decreto 6 ottobre 1919, N. 1812 e reso esecutivo con R. Decreto 20 gennaio 1920, N. 51 (in modo che in conformità dell'art. 297, lettera f, del Trattato di Versailles, i cittadini o sudditi italiani, compresi gli enti e le società, proprietari di beni, diritti e interessi nel territorio germanico, quale era al 1 agosto 1914, hanno facoltà di chiedere la restituzione in natura dei beni, diritti e interessi di cui fossero stati privati in forza di provvedimenti di alienazione presi dal Governo germanico e da qualsiasi autorità germanica durante la guerra. Provvedimenti di alienazione s'intendono quelli che hanno colpito la proprietà dei beni, trasferendoli in tutto o in parte a persona diversa dal proprietario senza un suo consenso; particolarmente le disposizioni che hanno ordinato la vendita, la liquidazione, la devoluzione della proprietà dei beni, l'annullamento dei titoli e valori immobiliari. Coloro che intendono valersi dell'anzidetta facoltà devono presentare apposito reclamo al Ministero d'Industria e Commercio (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace). Il reclamo dev'essere redatto su carta da bollo da lire due e deve contenere le seguenti indicazioni:

a) natura e specie dei beni, diritti e interessi che furono oggetto del provvedimento di alienazione, e di cui si reclama la restituzione in natura;

b) ubicazione degli immobili, e luogo in cui i beni mobili si trovavano al momento in cui furono alienati;

c) autorità da cui l'alienazione fu ordinata.

Al reclamo in carta da bollo dovrà essere unita una copia del reclamo stesso su carta libera. Dovrà essere cura del reclamante di allegare al reclamo i documenti utili a comprovare le proprie ragioni sui beni, diritti e interessi, a cui il reclamo si riferisce. Il reclamante potrà dichiarare se, nel caso in cui la restituzione in natura non potesse aver luogo, intende chiedere o accettare in eventuale attribuzione di altre utilità o equivalenti, in sostituzione dei beni, diritti e interessi, dei quali fu privato. I reclami dovranno essere presentati con la maggiore sollecitudine, e in ogni caso non più tardi del 10 novembre 1920.

Le perdite della Croce Rossa durante la guerra

Dai dati statistici recentemente pubblicati dalla Croce Rossa Italiana si rileva che durante la recente guerra essa ebbe le seguenti perdite: *Morti per fatti d'armo o per malattie contratte in servizio*: ufficiali medici 64, farmacisti 10, d'amministrazione 28, cappellani 2, infermiere volontarie 42, truppa 283 — *Feriti*: ufficiali medici 12, d'amministrazione 3, cappellani 1, infermiere volontarie 1, truppa 118 — *Prigionieri*: ufficiali medici 31, d'amministrazione 1, infermiere volontarie 3, truppa 11 — *Dispersi*: ufficiali medici 3, cappellani 1, truppa 16.

Furono concesse le seguenti onorificenze: *Medaglie d'argento al valor militare*: ufficiali 11, militi 1, infermiere volontarie 2 — *Medaglie di bronzo*: ufficiali 37, cappellani 3, militi 31 — *Croci al merito di guerra*: ufficiali 204, aspiranti medici 1, cappellani 8, truppa 316 — *Encomi solenni*: ufficiali 46, cappellani 1, truppa 30 — *Citati all'ordine del giorno*: Unità ospedaliere 10, ufficiali 13, truppa 47.

Il ritorno del Prefetto

Ieri sera ha fatto ritorno da Milano il Prefetto di Torino gr. uff. Taddei. Il suo viaggio si riconnette all'attuale questione metallurgica e non è improbabile un suo ritorno a Milano.

Il Convegno del "Pensiero Popolare,,

Sabato si inizia nella nostra città il Convegno di studio promosso dal settimanale *Il Pensiero Popolare*, che si pubblica a Torino e dalla *Conquista popolare*, la rivista critica di Giuseppe Speranzini. Il convegno, molto atteso da quanti seguono il movimento e le attività del partito popolare e delle organizzazioni sindacali bianche, si tiene in un momento di profonda crisi, che coinvolge tutti i partiti, non escluso il partito e le organizzazioni cristiano-sociali.

Questa adunata, promossa per iniziativa di due periodici, non vuole e non può sovrapporsi agli organismi competenti e deliberativi delle organizzazioni. Intende però esaminare a fondo la complessa situazione in modo da rendere possibile, in seno ai vari organismi, una più rapida e sicura azione politica e sociale. I relatori dei vari temi saranno il prof. Italo Mario Sacco (Situazione delle organizzazioni cattoliche in Italia); l'avv. Attilio Piccioni (Problemi di politica interna e di politica estera); il dottor Giuseppe Speranzini (Rapporti fra l'organizzazione politica e le organizzazioni economiche); l'avv. Orazio Quaglia (Giornalismo popolare e giornalismo cattolico). Sono già pervenute numerose adesioni da Alessandria, Cuneo, Pinerolo, Alba, Novara, Bra, Verona, Varallo, Savona, Stresa, e da altri centri importanti. L'adunanza è privata e fatta per inviti. Le sedute di studio avranno luogo alle 14,30 e 21 legali, nella sala di corso Grugliasco, 14. Le adesioni dovranno essere inviate alla Redazione del *Pensiero popolare*, via Monte di Pietà, 5.

NOTE SPICCIOLE

Esami per segretari comunali. — La Commissione per gli esami di segretario comunale avverte che per causa di una indisposizione di uno dei suoi membri, ha dovuto sospendere gli esami orali e che questi saranno sollecitamente ripresi in giorno che verrà fissato e reso noto agli aspiranti con nuova comunicazione.

La Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali rammenta ai soci che venerdì, 10 settembre corr., alle ore 20,30 (legali), avrà luogo nella sede sociale, via Basilica, 5, un'assemblea straordinaria per discutere importanti questioni.

Sindacato piccoli esercenti. — Si rende noto ai soci che in attesa della sistemazione definitiva della sede sociale, l'ufficio di segreteria è provvisoriamente presso il segretario politico, Corso Regina Margherita, 209.

I Chimici Metallurgici aderenti alla Sezione costituita presso l'Associazione Chimica Industriale di Torino, sono convocati in adunanza straordinaria presso la sede dell'Associazione stessa (Galleria Nazionale, scala A, piano 2.o) per la sera di venerdì 10 corr., alle ore 21 (legali), per comunicazioni e per eventuali deliberazioni inerenti all'attuale vertenza metallurgica.

Unione tecnici metallurgici. — I soci sono convocati in assemblea generale questa sera giovedì, alle ore 21 legali, in via Santa Chiara, 17.

Fascio nazionale impiegati delle pubbliche amministrazioni ex-combattenti e smobilitati. — Per questa sera giovedì, 9 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione nazionale dei combattenti, in via Carlo Alberto, 44, si adunerà l'Ufficio di presidenza del gruppo regionale. A tale riunione, dovendosi trattare affari di grande importanza, sono vivamente pregati d'intervenire la Commissione eletta per le onoranze ai ferrovieri caduti in guerra, i rappresentanti degli Enti pubblici e delle amministrazioni statali e tutti quelli che eventualmente non avessero ricevuto uno speciale invito, i capi gruppo della sezione piemontese e tutti i compagni che avessero interesse di parteciparvi. Si avverte, poi, i soci e i colleghi di tutte le amministrazioni pubbliche che l'ufficio di segreteria starà aperto il martedì, giovedì, sabato dalle ore 18 alle 19 per la trattazione di tutte le pratiche d'interesse collettivo ed individuale.

Stato Civile di Torino

8 Settembre 1920.

NASCITE: N. 29, cioè, maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Adone dottor Graziano con Tua Giuseppina Elisabetta — Almasio dottor Paolino con Bandiali Luigia — Averano Francesco con Vignola Vittoria — Destefano Filiberto con Filippello Catterina — Bianco Carlo con Bella Margherita — Binaudo Giuseppe con Vercellone Maria — Calbria Giovanni con Coppo Lidia — Farri Cesare con Salvi Eva — Ferro Federico con Negri Maria Teresa — Fiorone Francesco con Fermand Elisa — Leoni Renato con Damasso Giuseppina — Melgila Giovanni con Ifinglio Augusta — Onora Balla Ugo con Wooldridge Elisa — Fasta Spirito con Ghio Giovanna — Sola Luigi con Luigo Maria.

MORTI: Falchero Luigi fu Matteo, d'anni 45, di Villaretto, commerciante — Poesia Giuseppa fu Giuseppe, id. 80, di Fogliaro, pensionata municipale, corso Regina Margherita, 174 — Ocelli Angela vedova Aimei, id. 63, di Fenestrelle, agiata, via Fontanesi, 11 — Fortunato Lucia di Lorenzo, id. 20, di Cavagnolo, lingeriera, corso Peschiera, 27 — Tosco Pietro fu Giacomo, id. 61, di Santena, bracciante, via Borgo Dora, 43 — Petrillo Anna nata Mariano, id. 37, di Torino, casalinga, via Lagrange, 31 — Beltrando Maria vedova Piacenza, id. 76, di Torino, casalinga, strada dei Ronchi, 220 — Grobel Gaspara fu Giuseppe, id. 81, di Chambéry, casalinga — Gatti Maddalena vedova Falaguerra, id. 68, di Moranzoni, casalinga — Andruetto Giacomo fu Pietro, id. 77, di Sanagano, contadino — Ficarelli Pietro fu Giacomo, id. 68, di Sant'Ilario d'Enza, manovale — Mellano Caterina nata Zanetto, id. 56, di Caramagna, casalinga, via Cibrario, 113 — Bernasia Maria nata Dalmasso, id. 45, di Venasca, contadina — Bandinelli G. Battista fu Agostino, id. 43, di Rocca d'Arazzo, manovale — Mola Carolina nata Demaria, id. 56, di Torino, casalinga.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La replica di Cicerin alla Nota di Balfour

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Kameneff ha comunicato stasera a Balfour la replica di Cicerin alla nota inglese del 1.o settembre. La replica è in data di oggi. Essa si risolve nel tentativo di ribattere punto per punto gli argomenti talora ironici recati da Balfour alla politica della Russia e del Governo dei Soviets, ma la nota di Balfour lasciava inalterata la situazione sotto il punto di vista diplomatico e la replica di Cicerin nulla muta a sua volta. Essa sostiene che Balfour è male informato sulle cose russe e nega che sia intervenuto un mutamento radicale nella situazione militare tra la Russia e la Polonia, giacchè la battaglia di Varsavia fu soltanto una particolare operazione dell'intera campagna e le forze relative della Russia di fronte alla Polonia rimangono quelle di prima. Cicerin poi cerca di giustificare l'attitudine della Russia circa la milizia civica polacca, alla quale dal resto Mosca ha già rinunziato. Quanto alle ironiche frecciate, che Balfour lanciava contro l'attuale regime russo al fondo della propria nota dicendo che i soviet hanno rovinato il paese, Cicerin risponde che con nessun'altra forma di governo il popolo russo avrebbe potuto resistere alla pressione del blocco ed agli attacchi alleati vale a dire senza combustibile, senza il grano delle regioni meridionali, senza materie prime, senza utensili agricoli e senza le altre [illegible] che la Russia aveva sempre importato. Il regime russo alfine conclude Cicerin ha bisogno soltanto della pace per sviluppare le sue incalcolabili possibilità.

« La pace quindi è il nostro scopo fondamentale e la guerra della Russia con la Polonia è soltanto un episodio della nostra lotta per la pace ». Così termina la replica moscovita e tutto quello che resta è che nei prossimi negoziati con la Polonia i russi proveranno nettamente questo loro desiderio di pace. Naturalmente dovrà fare altrettanto anche la Polonia, la quale, questa volta, non potrà spacciare lucciole per lanterne. Gli ultimi telegrammi da Varsavia segnalano che il partito militare ha risollevato alquanto la testa ora sotto il rinfocolamento degli emissari ufficiali del generale Wrangel, il cui obbiettivo confessato è di far continuare la guerra. Tuttavia, secondo i corrispondenti inglesi, il partito della pace gode l'appoggio della maggioranza del Ministri. Il male è che la complicazione con la Lituania, anzichè risolversi, accenna ad acuirsi o almeno a rendere necessari lunghi negoziati le cui ripercussioni potrebbero compromettere la Conferenza di Riga. Questa per ora sembra rimaner sospesa.

L'Agenzia Jugoslava annunzia una prossima ripresa di trattative dirette fra il conte Sforza e Trumbic

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

L'Agenzia Jugoslava comunica che il Governo romeno ha proposto a Belgrado di formare una Commissione comune, la quale dovrebbe stabilire i confini fra la Jugoslavia e la Romania. I confini jugoslavi e austriaci dovranno essere fissati entro il 1.o novembre. Per ciò che concerne i confini fra i jugoslavi e l'Italia, l'Agenzia, che è ufficiosa, afferma che prossimamente avranno luogo trattative fra il ministro degli esteri jugoslavo Trumbic ed il ministro degli esteri italiano conte Sforza. La stessa Agenzia aggiunge che il ministro degli esteri Trumbic è giunto a Londra per trattare con il Governo inglese sulla spartizione della flotta austro-ungarica.

Notizie di guerra e di pace
Il plenipotenziario di Wrangel e gli scopi del suo viaggio a Varsavia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Ieri è giunto a Varsavia il plenipotenziario del generale Wrangel, generale Makaroff. Questi ha già avuto lunghi colloqui coi capi delle missioni militari straniere ed in fatto, visita anche al Ministro degli Esteri polacco, principe Sapieha. Secondo i corrispondenti di giornali tedeschi da Varsavia, egli ha proposto, per incarico del generale Wrangel, un'offensiva comune polacca nella Russia meridionale contro i Soviets, alla quale dovrebbero partecipare anche le truppe di Petliura. Anche il capo banda Machno, il « piccolo padre », avrebbe aderito ad una tale collaborazione. Interrogato, il generale Makaroff ha detto di non ritenere possibile una vera pace tra Mosca e Varsavia. A complemento di queste informazioni, provenienti dalla capitale polacca, i giornali tedeschi ne pubblicano altre da Copenaghen secondo cui la missione del generale tenderebbe ad organizzare in Polonia un esercito della Russia Bianca, che dovrebbe operare d'accordo col generale Wrangel. Molti prigionieri dell'esercito rosso sarebbero già stati incorporati nel nuovo esercito. Si afferma inoltre che fra breve tempo 150 mila uomini lascierebbero la Polonia per unirsi alle truppe del generale Wrangel. A Varsavia alla visita del generale Makaroff si dà un grande significato. Il plenipotenziario di Wrangel avrebbe anche per compito di indurre i polacchi a trascinare per le lunghe le trattative di pace di Riga per dare tempo ai suoi generali di preparare una nuova campagna contro i bolscevichi. Naturalmente tutte queste notizie devono essere accolte con molta riserva. Appare ad ogni modo strano il fatto che le informazioni dei giornali tedeschi siano molto pessimiste riguardo alle imminenti trattative di Riga, mentre i comunicati ufficiosi dalla capitale polacca hanno un particolare tono ottimista. La Vossische Zeitung, per esempio, accenna alla possibilità che la partenza dei delegati polacchi per Riga possa essere rinviata. Secondo la stessa fonte, Cicerin avrebbe inviato una nota al Governo polacco nella quale annunzierebbe che le assicurazioni date dalla Polonia per i delegati russi non sarebbero soddisfacenti e ne attenderebbe altre più ampie.

Circa la base sulla quale si svolgeranno le trattative di Riga, si crede poter assicurare che la Russia ha proposto che l'Ucraina, la Russia Bianca e la Lituania siano create Stati indipendenti. Alla Lituania verrebbero ceduti i territori con popolazione polacca soltanto se la Lituania desidera che tali popolazioni la piena indipendenza e si unisse strettamente alla Russia. L'Ucraina dovrà scegliersi da sè stessa un Governo su basi democratiche, ma sotto il controllo internazionale con la partecipazione della Polonia e della Russia sovietista. La Russia Bianca dovrà decidere sulla sua forma di Governo mediante elezioni generali su basi democratiche. Vi ha detto che da fonte ufficiosa da Varsavia si è piuttosto ottimisti sull'esito delle trattative di Riga. Tale ottimismo sarebbe giustificato dal fatto che entrambi gli Stati hanno assicurato di non intervenire negli affari interni delle parti avverse. La questione dei confini non dovrebbe provocare poi una lunga discussione in vista della nota del Savicz del 28 gennaio e della dichiarazione dei delegati russi alla Conferenza di Minsk. Da Varsavia si crede che la situazione sia complicata solo a causa dell'atteggiamento della Lituania i cui attacchi vengono da parte ufficiosa polacca considerati come assolutamente ingiustificati.

Documenti della guerra

Un telegramma inedito dell'on. Sonnino

Bologna, 8, notte.

Il « Resto del Carlino » pubblica da Parigi:

« Il « Temps » in un articolo vuole ancora una volta porre in antitesi l'applicazione del Trattato di Londra ed il riconoscimento a Fiume del diritto di autodecisione. La tesi è vecchia e non le conferisce autorità il fatto che essa venga rimessa fuori da un giornale che molto recentemente credette necessario attaccare la politica dannunziana. Bisogna rendersi conto, nel valutare la difficoltà della nostra politica adriatica, di quell'elemento di verità che è implicito in una simile tesi, quando essa pone in rilievo il carattere ristretto ed unilaterale della visione politica che ispirò il trattato di Londra. Chi non ne fosse ancora persuaso non avrebbe che da leggere il telegramma inviato dall'on. Sonnino il 21 marzo 1915 ai nostri ambasciatori di Londra, Parigi e Pietrogrado e che, redatto più di un mese prima della conclusione del Patto di Londra, ne costituisce un'anticipata ed autentica interpretazione. Dice dunque il dispaccio:

« Telegramma riservato speciale: Il movente principale determinante la nostra entrata in guerra a fianco dell'Intesa è il desiderio di liberarci dall'intollerabile situazione attuale d'inferiorità nell'Adriatico di fronte all'Austria per effetto della grande diversità delle condizioni fisiche e geografiche delle due sponde dal punto di vista dell'offesa e della difesa militare, diversità che è stata resa più grave dalle armi e dalle forme della guerra moderna. Per il resto l'Italia potrebbe probabilmente conseguire la maggior parte dei desiderata nazionali con un semplice impegno di mantenere la neutralità e senza esporsi ai terribili rischi e danni di una guerra. Ora, non varrebbe la pena di metterci in guerra per liberarci dal prepotente predominio austriaco nell'Adriatico, quando dovessimo ricadere subito dopo nelle stesse condizioni d'inferiorità e di costante pericolo di fronte alla lega dei giovani ed ambiziosi Stati jugoslavi. Per questa ragione dobbiamo insistere anche nella neutralizzazione della costa da Cattaro inclusiva sino alla Vojussa.

« Alla Croazia, sia che resti unita all'Austria-Ungheria, sia che se ne distacchi, resterà la costa di Volosca sino alla Dalmazia, con le isole più prossime di Veglia, Arbe, Pago, ecc., ecc. Come porto principale avrebbe Fiume, oltre ad altri porti minori nel Comune di Morlacca. Alla Serbia ed al Montenegro, che probabilmente si fonderanno o si consocieranno presto, si lascierà la costa dalla Narenta sino al Drin, coi porti importanti di Ragusa e di Cattaro, oltre quelli di Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua e la foce della Bojana, i quali tutti possono servire di sbocco a ferrovie trasversali, dando accesso al mare senza uscire dal proprio territorio alla Bosnia-Erzegovina, diventata presumibilmente serba, ed a tutto l'hinterland serbo-montenegrino. All'Albania centrale musulmana resterebbe Durazzo. La Grecia manterrebbe l'Epiro, ora da lei occupato provvisoriamente. Le principali città della Dalmazia sono rimaste prettamente italiane, malgrado 60 anni di pertinace politica slavizzante dell'Austria, e così pure buona parte delle isole prospicienti la costa. Lo stesso Sazonoff, nell'agosto scorso, ammetteva che la Dalmazia « da Zara a Sebenico » andasse all'Italia se questa prendeva parte alla guerra a fianco dell'Intesa. Quanto all'entrata in campagna a metà aprile, ciò non è possibile. Come dissi nelle mie proposte, non possiamo assolutamente prendere impegno per prima della fine di aprile. Difficoltà svariate, opposte insistentemente dalla Francia e dall'Inghilterra, ostacolando le nostre importazioni destinate alla preparazione dell'esercito, come la fermata delle navi dall'America, carichi cavalli ed altre provviste fredi ed esempio. Il mio telegramma di ieri, N. 911, hanno reso vano ed arduo il compito di mantenere la stessa data della fine d'aprile.

« Prego V. E. di esprimersi in questo senso con Sir Edward Grey. — Firmato Sonnino ».

Il « Carlino » fa seguire le seguenti osservazioni: « Questo documento, altrimenti interessante inedito, è notevole per più aspetti. Anzitutto, smentisce ancora una volta che l'attribuzione di Fiume alla Croazia fosse dovuta a pressioni estere. E' l'on. Sonnino che la concepisce come compenso ai jugoslavi ed elemento di compenso nel mercanteggiamento politico sono pure per lui l'Albania settentrionale e meridionale: l'unità e l'indipendenza albanese vengono, cioè, risolutamente sacrificate. E' chiaro poi che l'on. Sonnino, e cioè si deve concludere il Governo italiano, considerava la guerra già decisa sin dal 21 marzo. Le prime parole del dispaccio appaiono sufficientemente esplicite. Vien fatto dunque di pensare che le richieste presentate all'Austria le giornate dopo, l'otto aprile, non venissero considerate dall'on. Sonnino come un tentativo serio di concludere un accordo e che, in compenso, le trattative coll'Austria non fossero, secondo quello che molti già allora credettero, nulla più che un espediente diplomatico. Tutto questo rende più inesplicabile che mai il contegno degli on. Salandra e Sonnino nel maggio del 1915 dalla chiamata dell'on. Giolitti a Roma, sino alle dimissioni del ministero ».

Nuovi sanguinosi torbidi a Trieste
Due morti - Una guardia regia moribonda

Trieste, 8, notte.

Stamane, in seguito alla deliberazione del Partito socialista di sospendere lo sciopero generale, parecchie categorie di lavoratori avevano ripreso il lavoro, quando tragici avvenimenti svoltisi nel pomeriggio provocarono una nuova sospensione del lavoro e gravissimi disordini. Alle 15 dovevano seguire i funerali del giovane Foreggiani, vittima dei recenti conflitti tra socialisti e fascisti. Il corteo, composto di parecchie migliaia di socialisti, giunto sul piazzale di San Giacomo, allorchè sorse un panico improvviso. Una guardia regia, avendo ammonito alcune persone, fu colpita da due rivoltellate e stramazzò morente. Allora i carabinieri puntarono i moschetti sulla folla, che rispose a sassate. Improvvisamente scoppiarono alcune granate a mano e per una buona mezz'ora sul campo di San Giacomo assestarono tra la Guardia regia ed i socialisti [illegible] rivoltellate, bombe a mano. Numerosi feriti rimasero sul terreno. Sopraggiunsero rinforzi con mitragliatrici. La Guardia Sacchi bloccò l'intero quartiere. Fu effettuato un centinaio di arresti. Finora si deplorano due morti ed una ventina di feriti. Mentre telegrafo continua il fermento. I negozi ed i caffè si chiusero. Cessò la circolazione dei tramvai. La città è impressionatissima dei tragici avvenimenti.

Conflitto tra leghisti e carabinieri a Lozzo Atestino

Padova, 8, notte.

A Lozzo Atestino regna un grave fermento per l'arresto, avvenuto ieri sera di un capo-lega rosso. Egli è certo Romano Barbiero, il quale era colpito da mandato di cattura per incendio doloso. Lunedì i rossi hanno compiuto una dimostrazione contro la caserma dei carabinieri, tagliando fughi, per ottenere la liberazione del Barbiero, e ieri avvennero fatti più gravi. Su ieri e sulle 1 ore dalle case sfondarono ad un tratto bandiere rosse. Gruppi di contadini, venuti da Vo e da Valbona, cominciarono ad aggirarsi per il paese. Verso le 17, secondo un piano prestabilito, 300 di essi convennero, armati di moschetti, pugnali, rivoltelle e bombe a mano, intorno alla caserma dei carabinieri, chiedendo che ad ogni costo il capo-lega venisse rilasciato. I carabinieri, in numero esiguo, cercarono di disperdere i dimostranti per impedire l'assalto della caserma. Ben tosto rimbombarono frequenti esplosioni. I contadini spararono contro la porta e le finestre della caserma. Un leghista lanciò una bomba a mano. I carabinieri fecero allora uso dei moschetti. Quattro dimostranti rimasero feriti. I leghisti si diedero poi alla fuga. Nel conflitto rimase anche ferito da tre colpi di rivoltella e da schegge di bomba il carabiniere Pietro Pofolo, della provincia di Vicenza. Fuce ferito rimase il carabiniere [illegible] di Rovigo. Dei quattro feriti borghesi, tre presentano ferite leggere ed uno ferite gravi. Tutti vennero ricoverati all'Ospedale di Este.

Il terremoto

Nella distrutta Fivizzano

(Da un nostro inviato speciale)

Massa, 8, notte.

Ho fatto una nuova tappa di questo lungo e doloroso viaggio qui a Massa. Vi sono giunto a sera tarda, dopo essere passato per Reggio, spopolata quasi subito dopo le recenti scosse. Fino a Massa danni gravi non ve ne sono stati, i primi segni della violenza del fenomeno tellurico, che ha fortemente colpito tutta la bassa Lunigiana e buona parte della Garfagnana, rovinando interi paesi, non si vedono che entrando in Massa. Le case ed i sobborghi presentano screpolature, e la popolazione è tutta all'aperto. La città ha un aspetto tristissimo, con i negozi chiusi, le case e le vie deserte. In piazza Umberto I sono state piantate le tende, ove la popolazione e in particolare riparata. Dinanzi alla prefettura è un continuo agglomerarsi di centinaia e centinaia di persone che chiedono ansiosamente notizie a coloro che giungono dai luoghi danneggiati. Automobili e camions vanno e vengono, stracarichi di volonterosi che si sono messi a disposizione delle autorità per recare soccorsi alle disgraziate popolazioni più colpite dal terribile flagello.

Ecco qualche dato ufficiale su la portata del disastro. Villa Camandina, nella Garfagnana, è rasa al suolo; a Pieve di Fosciana sei morti e molti feriti; a Castiglione, tre morti e vari feriti. A Castel Nuovo Garfagnana molte rovine e danneggiatissimo il palazzo della sottoprefettura; a Camporgiano, tre morti e 10 feriti. Piazza del Serchio, Vagli di Sotto, Minucciano sono danneggiatissimi; in molti di questi comuni si ignora ancora quale sia il numero delle vittime. A Villafranca e a Filattiera un morto, molti feriti ed una famiglia sepolta sotto le macerie d'una casa; tre morti a Filetto; uno a Pescello. Ma dove la morte ha falciato più vittime è a Fivizzano, grosso comune della Bassa Lunigiana, situato in collina, e capoluogo di mandamento. Tutte le case sono rovinate pressochè completamente; chissà quante vittime nascondono quelle macerie!

Malgrado l'ora tarda ci siamo potuti recare a Fivizzano, per renderci conto esatto della atrocità del disastro. Dovunque, per la strada, gente spaventata, che accampa all'aperto nei punti privi di caseggiati, ed in mezzo ai campi. Molta gente ci ferma per chiederci soccorsi. Ci avviciniamo così a Fivizzano a notte alta. Delle luci si muovono tuttora sulle colline sulla quale si arrampicava la caratteristica cittadina della Lunigiana. Il paese non c'è ora che un cumulo di rottami. La rovina e la morte si sono abbattute sulla cittadina tranquilla, mentre essa aspettava che il sole le schiudesse un'altra giornata di pace. La città è ora vigilata dalla truppa. Ombre appaiono visibili al chiarore delle poche torce che spandono un lume rossastro; sono i superstiti che rimangono ancora sul luogo della spaventosa tragedia, accampati all'aperto.

Ci inoltriamo nel paese. Nella notte poco è possibile distinguere. E al primo momento si ha l'impressione che i danni siano relativamente limitati a poche decine di case, le quali soltanto appaiono crollate completamente. Ma si tratta di una illusione ottica; in realtà neppure una casa è rimasta abitabile. Soltanto le facciate ne sorgono ancora: nell'interno tutto è rovina. E questo si osserva specialmente in piazza Vittorio Emanuele, dove esistevano costruzioni assai solide, quasi tutte a tre piani. Il disastro qui soprattutto è nell'interno delle case stesse, ove tutto è diroccato al modo di colpo. Alla periferia del paese invece molte case sono crollate precipitando in strada, ed ostruendo così le strade. Si va innanzi in mezzo ai rottami, trovando gente che cerca ansiosamente fra le macerie in quei punti dove si presume che avrebbero dovuto trovarsi persone che non sono state più vedute. L'opera di sgombramento delle rovine è condotta con encomiabile alacrità dai marinai della regia nave Cavour, giunti dalla Spezia nel pomeriggio, dai pompieri della Spezia, dai soldati del 21.o fanteria, da innumerevoli squadre di pubblica assistenza e da alcuni volonterosi accorsi da tutti i centri vicini, e che si sono messi subito a disposizione delle autorità.

Molte persone sono rimaste ferite nelle vie, investite dai rottami delle case. Si calcola che il numero dei feriti ascenda a circa 200. Un vecchio e tre bambini sono rimasti schiacciati fra via Lalanda e via Felice Cavallotti, ove tre o quattro case sono crollate. I cadaveri estratti per ora ascendono a circa quindici. Si ritiene però che a questi se ne debbano aggiungere altrettanti. E non è tutto. La frazione di San Salvo è rasa al suolo; qua le vittime sono cinque. Bagnone è gravemente danneggiato. Quattro morti si hanno a deplorare a Monti di Lizzano, dove è pure crollata la chiesa parrocchiale.

I minatori inglesi conferiranno col Governo
L'appoggio loro dato dalle Trade-Unions

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Mentre si annunziava ieri sera ufficialmente in base ad un suo telegramma dalla Svizzera che Lloyd George sarebbe giunto a Londra soltanto domani, il primo ministro è giunto inatteso in Inghilterra. Egli giunse a Londra a tarda ora e riprese stamane il suo lavoro consueto. Era preannunziato che il primo ministro, tornando dalla Svizzera, sarebbe passato per Parigi; invece abbreviò la strada senza preavviso e per questo fu di ritorno ieri sera. Il Daily Chronicle crede probabile che Lloyd George intendesse aver un colloquio con Millerand toccando la capitale francese, ma Millerand aveva già lasciato Parigi alla volta di Aix-les-Bains e Lloyd George viene direttamente a Londra, dove la sua presenza sarà provvidenziale. Il Governo ha fatto un passo verso la pace negoziata coi minatori.

Fino a ieri sera l'attitudine reciproca sembrava di guerra ad oltranza, ma ieri sera stesso il ministro dell'industria telegrafava a Roberto Smillie, leader dei minatori, invitandolo, insieme con il Comitato esecutivo della Federazione mineraria a discutere della situazione interna coi rappresentanti del Governo. Smillie ricevette il telegramma a Portsmouth, dove si trova per il congresso delle Trade-Unions e radunò stamane stesso il Comitato esecutivo, che decise di accettare l'invito del Governo. La conferenza è fissata per domani alle undici in un locale del Ministero del Commercio. Il rappresentante principale del Governo sarà Lord Horne, il quale si è consultato oggi con Lloyd George. Alcuni pensano che il primo ministro in persona potrebbe partecipare al convegno, ma sembra che Lloyd George voglia, per ora, tenersi in disparte come forza di riserva.

I risultati della Conferenza verranno trasmessi subito a Portsmouth, dove è già convocata per domani sera l'assemblea generale dei delegati minerari la quale terrà dietro ai negoziati di Londra. E' difficile che dal convegno di domani emerga alcunchè di risolutivo, più probabilmente le trattative si prolungheranno. Frattanto i minatori hanno ottenuto l'appoggio unanime del Congresso delle Trade Unions, il quale dopo non aver fatto parola fino a ieri sulla vertenza dei minatori, ha votato a pieni voti un ordine del giorno in cui dichiara che le domande dei minatori sono ragionevoli e quindi si dichiara pronto a sostenerle. Roberto Smillie ha manifestato contento della piega che le cose hanno seguito dopo la mossa del Governo sul terreno del compromesso. « Tutto ciò, egli ha detto, ci conduce ad un aggiustamento ».

Un sanguinoso seguito alla feroce rissa di Vigliano Biellese

Biella, 8, notte.

In seguito alla grave rissa di Vigliano, di cui vi ho ieri diffusamente informati, l'Autorità diede disposizioni per l'invio sul posto del Vice-commissario dottor Moraiu, e di diversi carabinieri, per le indagini. Ieri sera però una scena di particolare violenza veniva improvvisamente a funestare il paese. Un meridionale, tale Silippo Francesco, di anni 21, di Gonglio Frondi (Calabria), anarchico, ben noto a Vigliano, si era fatto vedere con gli aggressori la sera avanti. Ieri sera l'anarchico si trovava nella frazione Solerano, quando diversi giovanotti, amici di alcuni dei feriti nella rissa del giorno prima, lo notarono, lo circondarono e slanciatisi addosso, lo colpirono con bastonate e coltellate. Tre pugnalate nella schiena fecero cadere l'aggredito. Compiuto il misfatto, gli aggressori si allontanarono, lasciando senza sensi il Silippo, che veniva raccolto poi tardi e portato all'ospedale di Biella, dove giungeva verso le 23. All'una il poveretto cessava di vivere. Stamane sul posto fu di nuovo un funzionario, con numerosi carabinieri. Una tanda inchiesta portava all'arresto di tale Spanolo Oreste di anni 18, abitante a Vigliano, quale fautore dell'uccisione del Silippo. Nella mattinata di martedì, come vi ho già comunicato, gli operai prima di entrare al lavoro nella Pettinatura italiana, vollero l'allontanamento del licenziamento dei meridionali, che erano stati i provocatori della rissa. La Direzione della Pettinatura assentì il licenziamento. Dato il nuovo grave fatto successo ieri sera, la Ditta stamane licenziava tutti i meridionali, e l'Autorità provvide perchè trentacinque francesi fossero accompagnati col foglio di via obbligatorio a Trani. Questa sera i trentacinque francesi venivano fatti partire da Biella.

DA ALESSANDRIA

Crollo di un soffitto. — Nel vicino Comune di Pontecurone mentre la maestranza della Fornace Azzi e Signorini era intenta a lavorare, improvvisamente crollava il piano superiore della fornace producendo un grande panico. Diversi operai rimasero feriti leggermente; l'operaio Rosa Delfino restò coperto dalle macerie riportando la frattura di diverse costole e contusioni multiple; ricoverato all'ospedale versa tuttora in gravi condizioni. Il crollo è dovuto ad un sovraccarico di peso formato da alcune migliaia di tegole collocate sul piano superiore.

ULTIME DI CRONACA

Luttuose conseguenze d'un fatale equivoco

Ieri sera, poco dopo le ore 23, la popolosa via Cesana veniva messa a rumore da un succedersi di detonazioni proprio di fronte al Commissariato di P. S. di Borgo San Paolo.

Attorno a un camion fermo s'affollarono guardie regie, agenti investigativi e funzionari. Un uomo ferito, versando copiosamente sangue, era sceso dalla macchina e brancicava disperatamente — poichè perdeva le forze — tentando di afferrarsi al cofano del motore insanguinandolo tutto. Ecco che cosa era accaduto.

Le sezioni di P. S. erano state incaricate, come è noto, di vigilare perchè fosse impedito il trasporto di armi da stabilimento a stabilimento. Tale servizio di vigilanza si svolgeva di notte e di giorno. Un camion era stato particolarmente segnalato ieri per la sua attività. Passava da un'officina all'altra spinto a grande velocità. Si sapeva dove aveva fatto scalo e si sapeva pure che di passaggio in via Mazzini, durante una delle sue corse velocissime, aveva quasi investito un passante. Ieri sera il camion era stato visto in Borgo S. Paolo nella sua opera di rifornimento ai vari stabilimenti della località e subito era stato disposto un appostamento di agenti investigativi e di guardie regie per fermarlo nella sua corsa. Agenti e guardie erano scaglionati un po' ovunque cosicchè anche la via Cesana era ben guardata. Queste disposizioni di polizia e la voce di questo camion-fantasma furono ben presto note nella popolosa regione. Pare anche, se le nostre informazioni sono esatte, che la Sezione di P. S. abbia avvisata telefonicamente i vari stabilimenti della località — stabilimenti naturalmente non occupati dalle maestranze — di non mandare in giro camions. Tutto ciò rende inesplicabile l'imprudenza compiuta dall'industriale o dal capo officina di cui facciamo più sotto parola.

Alle ore 22 l'agente investigativo Martire, naturalmente in borghese, che si trovava proprio davanti al Commissariato di P. S. in via Cesana, 22, avvistò un autocarro che arrivava a lumi spenti ed a corsa sfrenata. Sul camion, visibilmente caricato di materiale, stavano sul sedile del volante due uomini. L'agente si fece allora in mezzo alla strada, intimando l'alt, ma la macchina, spinta a tutta velocità, proseguì la sua corsa e per poco non travolse il Martire, il quale sparò un colpo dietro il camion in direzione del serbatoio della benzina. La detonazione richiamò l'attenzione di una pattuglia di guardie regie appostate poco lontane, le quali, secondo l'allarme dato e gli ordini ricevuti, si fecero in mezzo alla strada, intimando l'alt. I due non ascoltarono questa seconda intimazione e risposero con un colpo di rivoltella (tale è la versione della P. S.), a cui tenne dietro una scarica delle due regie guardie. Solo allora il camion si fermò. Uno dei due, crediamo quello che era al volante, non dava più segni di vita. L'altro era balzato al suolo e, per non stramazzare, si era afferrato al cofano della macchina. Alle detonazioni ed alle grida d'allarme si erano precipitate fuori dalle Sezioni altre regie guardie ed agenti. Discese pure il commissario avvocato Moso, il quale, come s'avvicinò al camion, riconobbe subito nei due feriti due persone notissime della borgata, di ottimi precedenti, ed intuì quale fatale equivoco avesse condotto ad un sì tragico scontro.

Si trattava del capo officina Francesco Romani, fu Carlo, d'anni 26, abitante in via Moncalvo, 29 capo officina della Fabbrica Italiana Pianoforti (Fip) posta in via Cesana, 36 angolo via Moretta, 55; e del direttore della stessa Eugenio Canfari, d'anni 41, abitante in corso Francia, 65.

Il Romani era rimasto morto sul colpo e il Canfari appariva gravemente ferito. La Croce Verde, giunta sollecitamente sul posto con due lettighe, il trasporto ambedue al vicino ospedale Martini. Al Canfari prodigarono le cure del caso i medici dott. Galliari, Salvi e Zola. Il poveretto aveva avuto sfracellata una mano e sfracellato pure il mascellare superiore, con spappolamento di un occhio. I chirurghi ebbero non poco da lavorare, nelle medicazioni.

Il poveretto fu dichiarato in gravissimo stato e ricoverato con prognosi riservata.

Come avvenne l'errore

E' opinione che i due, all'intimazione di fermarsi, abbiano creduto ad un incontro di guardie rosse. L'agente Martire — il primo che si fece avanti all'autocarro — era in abito borghese. Le due guardie regie però erano in divisa e appare strano come non siano state subito avvistate. Forse la velocità della macchina, l'oscurità della sera e l'orgasmo del due furono causa del tragico abbaglio. Nel sedile venne trovata la rivoltella colla quale uno dei due avrebbe sparato. Che fossero in condizioni d'animo non perfettamente tranquille è dimostrato da alcune circostanze. In Borgata S. Paolo si ritiene vicina — o si teme — l'occupazione anche di altri stabilimenti non metallurgici. Si vive in una penosa tensione e il Canfari e il Romani evidentemente preoccupati, profittavano della assenza delle maestranze dallo stabilimento e dell'oscurità della sera per portare al sicuro materiale facilmente requisibile. Il camion conteneva infatti notevole quantità di benzina e cinghioni di cuoio per trasmissione. Durante questo affannoso trasporto i due non seppero subito rendersi conto della situazione che anzi aggravarono sparando il fatale colpo di rivoltella contro le guardie.

Al Commissariato di P. S. sono accorsi altri funzionari di P. S. e ufficiali dei carabinieri per le formalità del caso. Sulla strada sono rimasti sino a tarda ora il camion che è di proprietà della « Fip » e gruppetti di gente del dintorni a commentare il tragico accaduto con parole di compianto pel morto e pel ferito, ambedue molto noti nella regione, benvoluti e stimati. Il Canfari era legato col commissario avv. Moso da amicizia e abitano amici, e il funzionario fu il primo ad accogliere fra le braccia.

Alla Guardia medica

Fu ricoverato all'ospedale di S. Giovanni e dichiarato guaribile in 3 mesi il muratore Giuseppe Garello, d'anni 30 da Piossasco, il quale, travolto da una frana, riportò ferite al capo ed al dorso, nonchè la frattura della gamba destra.

— Altre gravi ferite riportò ieri l'assistente muratore, Domenico Trasano, d'anni 37, mentre stava lavorando in uno stabile in via Fucini angolo via Orti. Una trave staccatasi dall'armatura cadde dall'alto colpendo e travolgendo il malcapitato che riportò gravi contusioni alla scapola sinistra e la frattura del femore destro. Anch'esso ebbe le cure del dottor Castero del S. Giovanni e venne dichiarato guaribile in 4 mesi.

L'autoferimento di un agente

L'agente investigativo Manca Giovanni, di anni 27, residente a Pinerolo, mentre si trovava nell'Albergo della Cuccagna, volle scaricare la rivoltella, ma nel farlo l'arma esplose e lo ferì al palmo della mano destra. Recatosi al S. Giovanni, fu medicato dal dottor Quarello, il quale lo giudicò guaribile in un mese e lo fece ricoverare per la cura nella sezione Bolsio.

Furti

Mediante scalata, ignoti entrarono nell'ufficio del signor Negri Giuseppe, in via Giaveno, angolo via Beinasco, ove rubarono una macchina da scrivere del valore di L. 1500.

— Mediante la rottura di un vetro di una finestra, ignoti entrarono nell'abitazione di Sacco Natale, in via Lanzo, N. 44, e vi rubarono degli oggetti d'oro di valore imprecisato.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21,15: « Il signor direttore » [illegible] di Nisson.
CHIARELLA (Comp. d'operette Vannutelli N. 2) — Ore 21,15: « Dove canta l'allodola » operetta di F. Lehar.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Il barbiere di Siviglia » opera di Rossini.
SCRIBE (Compagnia d'operette cav. Marcacci) — Ore 21: « I saltimbanchi » operetta di Ganne.
TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.
TRIANON — Ore 21: « Il giornale d'oggi » (nuova).
TEATRO ROSSINI (Comp. Riviste e Balli Molasso) — Ore 21: « Ce l'ha già in mano? » — Ballo.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-21). — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 743,5.
Temperatura massima del giorno 7 + 23
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 12

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore (massima)	Temperatura nelle 24 ore (minima)	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura (mass.)	Temperatura (min.)
Genova	30,0	19,0	sereno	Tallinn	—	—
Milano	29,0	16,0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	29,0	16,0	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—		Parigi	—	—
Bologna	30,0	19,0	piovoso	Madrid	—	—
Ancona	24,0	19,0	sereno	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Alessandria	—	—
Firenze	29,0	18,0	coperto	Nizza	—	—
Roma	27,0	19,0	»	Malta	—	—
Taranto	27,0	20,0	1/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	30,0	19,0	sereno	Tunisi	—	—
Palermo	29,0	17,6	»	Costantin.	—	—
Messina	29,0	17,6	»	Atene	—	—
Cagliari	25,0	17,0	»	Sofia	—	—
Tripoli (Sarda)	32,0	21,6	»			

Ponzo Giovanni, gerente.

Stanotte improvvisamente spirava:

ANNA CHIESA nata MADDIO
d'anni 71

I figli FLAVIA, Ingegnere GIOVANNI colla consorte FANNY FERRERI, la nipotina ANNA MARIA, le sorelle ed i parenti tutti ne danno desolati il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo in Gassino venerdì, 10 corr., alle ore 9 (legali); quindi la cara salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella Tomba di Famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Gassino, 8 settembre 1920.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 5.)

IL PERSONALE TECNICO ED AMMINISTRATIVO della SOCIETA' ANONIMA ANSALDO SAN GIORGIO di Torino partecipa con dolore l'improvvisa perdita della Signora

ANNA MADDIO vedova CHIESA
Madre del benamato suo Direttore Ingegnere
GIOVANNI CHIESA

avvenuta nella notte dal 7 all'8 corrente.

Torino, 8 settembre 1920. (A

LA SOCIETA' ANONIMA ANSALDO SAN GIORGIO partecipa con dolore l'improvvisa perdita della Signora

ANNA MADDIO vedova CHIESA
Madre del Direttore
Signor Ingegnere
GIOVANNI CHIESA

avvenuta in Gassino nella notte dal 7 all'8 corr.

Torino, 8 settembre 1920. (A

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione e della benedizione di S. S. Benedetto XV, stamane, alle ore 9, volava al cielo l'anima candida di

MARIA PAOLA COSTA di POLONGHERA
Postulante nell'Istituto delle Francescane Missionarie di Maria

Straziati, ne danno parte il padre EMANUELE; la madre ADELE SAN MARTINO DI SAN GERMANO; il fratello CASIMIRO, Capitano d'Artiglieria; la sorella ERNESTINA; gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Grottaferrata (Roma), mercoledì, 8 corrente, alle ore 9 (legali), e l'adorata salma riposerà nel cimitero privato del Convento.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

(It Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-06.)

Ieri 7 settembre repentinamente si spegneva l'anima buona di

BERZONETTO PRIMINA nata SIMONE

Ne danno il triste annunzio:
il marito BERZONETTO GIOVANNI coi figli FEDERICO e PLACIDO;
il padre SIMONE FEDERICO;
i fratelli GAUDENZIO e GIOVANNI;
la sorella CLORINDA col marito BARBERA GIUSEPPE e figlio;
la cognata TUA FLAVIA ved. SIMONE e figlio;
i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Vallemosso giovedì, 9 corr., alle ore 10 (legali) partendo dalla borgata Picco.

La presente serve di ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Biella, 8 settembre 1920.

Impresa Funebri Italdi Davide - Biella.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, rendeva l'anima a Dio

GIUSEPPE PSENDA

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli ANNA col marito MAROCCO GIACOMO e figli; ELISA; SANTINO; la nipote ROSINA; il fratello, la sorella, il cognato, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 9 corrente, alle ore 15,30 (legali), partendo da corso Regina Margherita, N. 112.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutte quelle gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(It Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-06.)

ANSALDO SAN GIORGIO
SOCIETA' ANONIMA
per Costruzioni Navali e Meccaniche
Capitale statut. L. 100.000.000, em. e vers. L. 25.000.000
Sede in TORINO

In esecuzione della deliberazione presa dai Signori Azionisti nell'Assemblea generale straordinaria tenutasi il 24 maggio 1920, approvata dal Tribunale Civile e Penale di Torino in data 9 giugno u. s., il Consiglio di Amministrazione, valendosi della facoltà accordatagli dall'Assemblea stessa, circa le modalità, il tempo e le condizioni dell'emissione, ha deliberato per ora di portare il capitale sociale emesso e versato a L. 50.000.000, mediante emissione di N. 250.000 azioni nuove da L. 100 cad. alle seguenti condizioni:

1. Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1921 e saranno riservate in opzione agli attuali Azionisti in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia, avendone già il Consiglio di Amministrazione collocate a fermo N. 50.000;

2. Il prezzo di emissione è fissato in L. 100 per ciascuna azione, e sarà addebitato ai sottoscrittori l'interesse del 5 % annuo dal 1.o settembre al 31 dicembre 1920;

3. Il diritto di opzione dovrà esercitarsi, sotto pena di decadenza, dal 1.o al 16 settembre 1920 presso le Sedi di Torino, Roma, Genova, Milano della Spettabile Banca Italiana di Sconto, mediante presentazione delle cedole al di appositi moduli in doppia esemplare firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno all'atto stesso restituite munite di stampiglia constatante l'esercitata opzione;

4. Il versamento dovrà effettuarsi all'atto della sottoscrizione;

5. I titoli definitivi saranno consegnati, dalla Sede della Banca Italiana di Sconto presso la quale è avvenuta la sottoscrizione, all'epoca che verrà indicata con apposito avviso del Consiglio di Amministrazione.

Per le azioni che non fossero optate il Consiglio si è già garantito in precedenza il collocamento.

Torino, li 23 agosto 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 6.000.000
Sede in Torino

Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria che avrà luogo in Torino, presso la Sede sociale, in via Moretta, 55, il giorno 30 settembre, alle ore 14,30, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1920 e relativo riparto utili;
4. Nomina di un Amministratore;
5. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione del suo emolumento;
6. Comunicazioni varie.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devono depositare le loro azioni cinque giorni liberi prima del giorno fissato per l'assemblea stessa, presso le Banche seguenti, in Torino:

SCONTO DI ROMA;
COMMERCIALE ITALIANA;
CREDITO ITALIANO;
DE FERNEX e C.;
BONN;
ITALIANA DI SCONTO;
POPOLARE CANAVESANA.

In caso che, per mancanza del numero legale, l'assemblea andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione per il giorno 7 ottobre prossimo, negli stessi locali, alla stessa ora.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea di seconda convocazione dovrà essere fatto alle stesse Case cinque giorni liberi prima.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CITTA' DI NIZZA MONFERRATO

Il MERCATO DELLE UVE avrà inizio il 15 corrente mese.

Il Sindaco: CARLO TORELLI.